

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Intergruppo sulla partecipazione

LINEE GUIDA PER LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINE E BAMBINI E RAGAZZE E RAGAZZI.

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Intergruppo sulla partecipazione

LINEE GUIDA PER LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINE E BAMBINI E RAGAZZE E RAGAZZI.



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei ministri

Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi, Alessandro Mariani,
Francesco Neri, Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

INTERGRUPPO SULLA PARTECIPAZIONE

LINEE GUIDA PER LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINE E BAMBINI E RAGAZZE E RAGAZZI

Componenti dell'intergruppo

Aldo Fortunati (coordinatore, Istituto degli Innocenti), Sergio Bottiglioni (coordinatore, Federazione italiana dello scautismo), Rino Agostiniani (Società italiana di pediatria - Sip), Laura Baldassarre (Associazione nazionale dei comuni d'Italia), Cristiana Carletti (Comitato interministeriale per i diritti umani), Laura Colantonio (Conferenza delle regioni e delle province autonome), Chiara Curto (Comitato italiano per l'Unicef Fondazione onlus), Guido Dell'Acqua (Ministero dell'istruzione), Gianfranco De Lorenzo (Associazione nazionale pedagogisti italiani - Anpe), Giacomo Ebner (Ministero della giustizia), Pietro Ferrara (Società italiana di pediatria - Sip), Marta Fiasco (Comitato Italiano per l'Unicef Fondazione onlus), Federica Giannotta (Terre des hommes Italia onlus), Giuseppe Lococo (Unhcr - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), Liviana Marelli (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), Daniela Marrocchi (Ministero dell'istruzione), Nadia Monetti (Consiglio nazionale ordine dei giornalisti), Chiara Pacifici (Amnesty International Italia), Mariateresa Paladino (Conferenza delle regioni e delle province autonome), Tullia Passerini (Dipartimento per le politiche della famiglia), Arianna Saulini (Save the Children), Katia Scannavini (ActionAid International Italia onlus), Maria Luisa Scardina (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza), Caterina Spezzano (Ministero dell'istruzione), Damiana Stocco (Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori - Aiaf), Federico Tonioni (Esperto), Antonietta Varricchio (Istituto degli Innocenti)

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Sommario

06 **Prefazione**

08 **Presentazione**

12 **Un nuovo modello di partecipazione:
per un esercizio consapevole della cittadinanza**

15 **Orientamenti per una partecipazione di qualità:
organizzazione e cura dei processi partecipativi**

17 **I protagonisti della partecipazione:
ruoli, attenzioni e stile della relazione**

19 **Le fasi del processo partecipativo:
preparazione, realizzazione, restituzione e valutazione**

22 **Il sistema di governance:
Il ruolo delle istituzioni nazionali e locali**

26 **La partecipazione in contesti specifici**

Le famiglie

La scuola

L'associazionismo

I contesti di accoglienza della fragilità

I contesti a rischio di marginalità

ALLEGATI

36 Il tema della partecipazione nella Convenzione Onu e nello sviluppo della normativa conseguente

43 Una rassegna di buone pratiche

- 2.1 P.I.P.P.I. Programma di intervento precoce per prevenire l'istituzionalizzazione (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Università di Padova, LabRIEF)
- 2.2 Protocollo di intesa sull'ascolto e la partecipazione (AGIA e UNICEF)
- 2.3 Il service learning (Ministero dell'istruzione)
- 2.4 Io minore a nessuno (CNCA e Cismai)
- 2.5 Consulta delle ragazze e dei ragazzi (AGIA)
- 2.6 Osservatorio indifesa (Terre des hommes)
- 2.7 Scuole amiche dei diritti umani (Amnesty International Italia)
- 2.8 Guida alla partecipazione dei minorenni non accompagnati (UNHCR)
- 2.9 The future we want (UNICEF)
- 2.10 Carta del coraggio (AGESCI)
- 2.11 MSNA e partecipazione (AGIA e UNHCR)
- 2.12 La transizione all'età adulta dei MSNA (UNHCR, UNICEF e OIM)
- 2.13 Tavolo di partecipazione (Save the Children)

56 RIFERIMENTI

Prefazione

Queste linee guida nascono in seno all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Nell'ambito della formazione del nuovo Piano di azione, è stato costituito un gruppo di lavoro specifico – Gruppo di lavoro 5 – Responsabilità e partecipazione delle persone minorenni: creatività e recupero di senso – che tratta il tema della partecipazione di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi nei processi decisionali quale buona pratica di educazione alla cittadinanza e adeguamento della prassi operativa agli standard internazionali e al contesto normativo che, a partire dalla Convenzione delle Nazioni Unite dell'1989, situa il diritto all'ascolto e alla partecipazione tra i suoi principi fondamentali.

La trasversalità del tema della partecipazione e l'importanza che lo stesso rappresenta nel definire uno stile di costruzione del pensiero e presa di decisioni hanno generato l'opportunità di creare un ulteriore gruppo di lavoro specifico che, oltre al richiamato gruppo 5, coinvolgesse gli altri gruppi tematici di lavoro dell'Osservatorio nazionale al fine di arricchire la riflessione e aumentarne la condivisione e l'efficace inclusione di tutti gli aspetti relativi all'infanzia e adolescenza.

Le linee guida rappresentano, inoltre, il primo passo per dare concreta attuazione ai forti impulsi sul tema della partecipazione provenienti dall'ambito europeo. La Strategia dell'UE sui diritti dei minorenni, adottata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021, riunisce in un quadro politico organico tutte le iniziative esistenti in materia di diritti dei minorenni e formula specifiche raccomandazioni volte a garantire la partecipazione dei minorenni alla vita politica e democratica dell'UE.

In particolare la Commissione europea invita gli Stati membri a:

- istituire, migliorare e fornire risorse adeguate per i meccanismi nuovi ed esistenti di partecipazione dei minorenni a livello locale, regionale e nazionale, anche attraverso lo strumento di autovalutazione della partecipazione dei minorenni del Consiglio d'Europa²⁷;
- aumentare la consapevolezza e le conoscenze in merito ai diritti dei minorenni, anche dei professionisti che lavorano con e per i minorenni, attraverso campagne di sensibilizzazione e attività di formazione;
- rafforzare l'istruzione in materia di cittadinanza, uguaglianza e partecipazione ai processi democratici nei programmi

scolastici a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE sostenendo le istituzioni scolastiche nella prospettiva di coinvolgere gli alunni nella vita quotidiana e nel processo decisionale.

In tale ambito, per promuovere e migliorare la partecipazione inclusiva e sistemica dei minorenni a livello locale, nazionale ed europeo, la Strategia prevede l'attivazione di una nuova piattaforma dell'UE per la partecipazione dei minorenni, che dovrà essere istituita, in collaborazione con il Parlamento europeo e le organizzazioni per i diritti dei minorenni, con l'obiettivo di permettere ai minorenni di partecipare maggiormente al processo decisionale, e che sarà utilizzata nella fase del monitoraggio e della valutazione. Anche il Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (Child Guarantee), che integra la Strategia, attribuisce pari rilevanza alla partecipazione.

Il documento è stato redatto in un periodo particolare, legato alla crisi pandemica e ai conseguenti provvedimenti sanitari che hanno limitato le possibilità di incontro sociale di bambini e adolescenti. La contrazione delle interazioni tra le persone e la frequente comunicazione attraverso i dispositivi elettronici rende tutt'altro che scontati, nell'immediato, non solo la replica di esperienze di partecipazione già in atto, ma anche il loro ulteriore ed innovativo sviluppo.

Quest'epoca di sospensione, per essere trasformata – come è evidentemente auspicabile – in una prospettiva generativa, deve diventare opportunità per nuove riflessioni sulla capacità degli esseri umani di costruire esperienze di buona socialità, capaci di generare valore per la collettività. In questo processo di ricomposizione il coinvolgimento e la partecipazione rappresentano una grande occasione, nonché una necessità e anche per questo meritano di essere rilanciati.

D'altra parte, il post pandemia richiederà una nuova intenzionalità educativa volta a restituire alle ragazze e ai ragazzi la prospettiva di un futuro per il quale valga la pena impegnarsi fin da oggi. In quest'ottica, il coinvolgimento autentico di bambini e adolescenti nei processi decisionali ha anche un fondamentale risvolto educativo per risvegliarsi dal letargo della pandemia, offrire esperienza di costruzione del bene comune ed educare i ragazzi a trovare il coraggio di "guardare il futuro negli occhi".

Presentazione

L'obiettivo di questo documento è offrire e proporre uno sguardo rinnovato sulle pratiche di partecipazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi, presentando alcune indicazioni operative iscritte in una prospettiva universalistica in cui differenze e diversità siano riconosciute e valorizzate dall'opportunità di essere assunte in un contesto di condivisione capace di contrastare ogni rischio di esclusione.

Se le linee guida si concentrano sul tema della partecipazione, l'attenzione alla dimensione dell'ascolto ne costituisce un presupposto, così come, allo stesso modo, ogni riferimento al tema della partecipazione presente nella Convenzione Onu deve intendersi come naturale orizzonte di riferimento e orientamento.

Obiettivo specifico delle Linee guida è anche quello di orientare il percorso dell'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza, prevedendo l'ascolto e la partecipazione dei minorenni come strumento metodologico da attuare in tutte le fasi del Piano nazionale di azione infanzia e adolescenza, in vista del suo monitoraggio e della redazione del successivo, ma anche quello di indirizzare in questo senso altre istituzioni, a tutti i livelli di governo, e/o i diversi contesti, rendendo la partecipazione dei ragazzi un elemento intrinseco dei processi che li riguardano.

Le linee guida sono pensate principalmente per gli adulti che condividono con bambini e ragazzi esperienze nei vari possibili contesti di vita, a partire dalla famiglia alla scuola e alle altre agenzie educative formali e non formali, ma senza mancare di attenzione per i diversi altri contesti che accolgono bambini e ragazzi in condizioni di difficoltà, come negli ospedali, nei servizi di cura e protezione, in quelli di supporto alle famiglie in condizioni di fragilità o in ambito giudiziario. Sono per questo indirizzate agli operatori dei servizi educativi e sociali, insegnanti, medici, infermieri e altri professionisti della sanità, operatori di comunità di accoglienza, psicologi, mediatori, tutori, giudici, avvocati, forze dell'ordine, polizia penitenziaria, ma possono essere un utile riferimento anche per promuovere la cultura della partecipazione nella quotidianità della vita in famiglia.

Il testo illustra il significato profondo della partecipazione giovanile, mostrando come i professionisti – singolarmente o in gruppo – possono sostenere i ragazzi con i quali operano a partecipare alle decisioni che li riguardano. Vengono fornite indicazioni di metodo per stabilire un dialogo profondo tra gli adulti e i ragazzi, compreso quelli in condizioni di fragilità o marginalità, nonché coloro che si trovano nella delicata fase di transizione all'età adulta, al fine di garantire a tutti la possibilità di esprimersi risolvendo le eventuali barriere, compreso quelle linguistiche, che potrebbero limitare processi autentici di partecipazione.

Le linee guida sono idealmente pensate come un documento integrale che deve essere letto nelle sue diverse parti. Ciò non toglie che possa darsene anche una lettura mirata a sue specifiche singole sezioni. Poiché questo documento tratta possibili applicazioni a processi partecipativi che coinvolgono bambine e bambini e ragazze e ragazzi è per sua stessa natura un documento flessibile e aperto a nuovi spunti, riflessioni e proposte. Pertanto, si configura come documento "sperimentale", che in seguito a un'azione di monitoraggio e valutazione sia suscettibile di modifiche e integrazioni.





Un nuovo modello di partecipazione:

per un esercizio consapevole della cittadinanza

La mancanza di opportunità costruttive in giovane età è un problema perché priva il mondo degli adulti e la società del potenziale generativo che i bambini e i ragazzi possono offrire. Bambini e ragazzi sono capaci di portare elementi di dialettica, confronto, innovazione e una spinta propulsiva che produce crescita per tutti. L'assenza dei bambini e dei ragazzi nei processi decisionali, nella costruzione della casa comune e nel disegnare scenari di futuro ammalia le istituzioni: la mancanza di ascolto nei processi decisionali degli adulti, lede un loro diritto.

La realtà mostra che ai bambini e ai ragazzi sono negati spazi di possibilità e di potere, ed essi rischiano quindi di essere esiliati ed estraniati, ridotti a consumatori e utenti di servizi. Il risultato è un rapporto viziato con le istituzioni che non sono più viste come luogo che incarna i principi fondativi, ma con sfiducia, come terreno di compromesso.

Questa situazione diffusa è tanto più evidente quanto più riguarda i minorenni in condizione di vulnerabilità per i quali, alla condizione di svantaggio, si aggiunge la percezione dell'impossibilità di un'emancipazione. È quindi non solo un diritto, ma anche una necessità, offrire occasioni di ascolto autentico dei bambini e degli adolescenti, liberando spazi di protagonismo e riconoscendo che in questo si realizza la possibilità di offrire esperienze concrete di partecipazione civica per una buona cittadinanza.

È importante aiutarli ad abitare il futuro con le loro idee, a coltivare l'aspirazione a un mondo migliore, a individuare percorsi per praticare il cambiamento, cercando di non subire ciò che accadrà e offrire così esperienze di cittadinanza possibile: è un modo per coltivare la creatività e compiere salti evolutivi e generativi, costruire competenze diffuse e facilitare processi di cambiamento.

In questo è necessario riconoscere che tutti i giovani sono portatori di un pensiero originale e compiuto, capace di arricchire gli ambiti educativi della famiglia, della scuola, dell'associazionismo e in generale dell'accoglienza e dei vari gruppi in cui bambini e ragazzi sono coinvolti.

Si tratta di praticare approcci relazionali di prossimità, di educare lo sguardo verso i bambini e gli adolescenti, riconoscendolo pienamente come persone e soggetti di diritto, e formando degli adulti capaci di accompagnarli, affinché possano comprendere le loro aspirazioni profonde e immaginare i loro progetti. Anche per i bambini e i ragazzi coltivare la libertà di esprimersi e di comunicare liberamente il proprio pensiero, senza timore di giudizio, è condizione per maturare il senso di appartenenza e consente loro di essere proiettati dalla sfera privata dell'ambiente domestico a quello pubblico, facendo così esperienza di assunzione di responsabilità, ma anche di scoperta delle proprie potenzialità e talenti.

Partecipazione è quindi intesa non come informazione, coinvolgimento o esperienza episodica ma un'azione più articolata, un'espressione di sé in una definizione ed elaborazione collettiva, che preveda anche la valutazione del processo e dei risultati. La partecipazione deve essere una prassi ordinaria. Non ci si può limitare ad azioni sperimentali, ma è necessario promuovere luoghi stabili di esplorazione, azione, consultazione e co-decisione.

La promozione della partecipazione dei minorenni, quindi, prevede il loro coinvolgimento in ogni fase del processo di elaborazione, confronto e decisione nella prospettiva che ciò determina l'efficacia del cambiamento e del processo inclusivo.

Gli ambiti in cui questa partecipazione può esplicarsi sono quelli della vita quotidiana dei ragazzi che possiamo individuare in alcune macro-aree come famiglia, scuola, città/mondo, individuati in generale come contesti di accoglienza, riconoscimento e rispetto delle individualità, oltre agli ambiti che riguardano situazioni personali legate alla salute, a procedimenti giudiziari e amministrativi, ecc.

La questione è, quindi, capire come realizzare processi autentici che prevedano scambi di informazioni e dialogo, tra i bambini o tra gli adolescenti, oltre che con gli adulti. Scambi basati sul rispetto reciproco e la non discriminazione, tramite i quali i bambini e gli adolescenti possano imparare come le proprie opinioni, e quelle degli adulti, siano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di tali processi.

La nozione di partecipazione civica per una buona cittadinanza, nell'accezione più ampia ed inclusiva implica che la comunità organizzata assuma come proprio l'obiettivo di assicurare a coloro che ne fanno parte, senza alcuna discriminazione e con particolare attenzione nei confronti dei soggetti in situazione di fragilità e/o a rischio di emarginazione, una maggiore pienezza di sviluppo umano nell'ambito comunitario e allo stesso tempo significa anche la realizzazione di un'effettiva partecipazione alla comunità e alle sue scelte.

Occorre però tenere presente il rischio che i diritti di cittadinanza siano soltanto declamati se mancano gli strumenti per esigerne l'attuazione oppure che i diritti di cittadinanza dei bambini e dei ragazzi siano ritagliati su quelli dell'adulto. La partecipazione serve a migliorare le decisioni degli adulti e a rafforzare il dialogo e la relazione tra adulti e bambini/ragazzi. Il valore aggiunto della partecipazione non deve essere ricercato esclusivamente nella opportunità di rafforzamento e crescita che viene offerta ai bambini e ai giovani che vengono coinvolti, quanto, soprattutto, nell'effettiva capacità del processo partecipativo di evidenziare il punto di vista dei giovani e di perseguire un effettivo (e misurabile) cambiamento.

Vi sono poi delle condizioni perché questo diritto si realizzi:

- il riconoscimento del diritto alla piena appartenenza alla comunità nel senso più ampio ed inclusivo: come senso di identità, favorendo così l'inclusione dei più vulnerabili;
- l'esplicazione del diritto a una partecipazione consapevole e responsabile si basa su un processo di alfabetizzazione civica, politica ed economica, sullo sviluppo di uno spirito critico e collettivo, sul riconoscimento e la valorizzazione di ogni forma di diversità, e sul possesso di adeguati strumenti di conoscenza della realtà e di adeguate chiavi di lettura;
- l'esercizio dei doveri di solidarietà.

Orientamenti per una partecipazione di qualità:

organizzazione e cura dei processi partecipativi

Negli ultimi anni il tema della partecipazione delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi è già stato ampio oggetto di dibattito e sono numerose le esperienze, svolte in diversi ambiti, che oggi è necessario rileggere per trarre utili indicazioni e acquisire elementi di metodo.

Un aspetto che merita attenzione riguarda senz'altro la necessità di collocare tali pratiche all'interno di una visione di processo, senza ridurle al solo momento della consultazione. Questo elemento è decisivo per la garanzia della qualità del risultato e per custodire l'autenticità del percorso.

Attraverso la cura del processo si possono così valorizzare i diversi momenti lasciando adeguatamente sedimentare gli esiti che emergono nelle varie fasi e migliorare la comprensione dell'impegno per il cambiamento che richiede tempo e passi concreti.

Secondo quest'ottica, oltre al risultato finale atteso, che deve essere chiaramente identificato, diventa molto formativo per gli stessi partecipanti compiere, un passo dopo l'altro, il percorso che porta a quel risultato.

I processi partecipativi devono essere evidentemente modulati tenendo conto delle età, del genere e del profilo individuale, nella prospettiva di promuovere anche l'inclusione delle fasce svantaggiate.

Esperienze di valore richiedono la cura nella gestione dell'intero processo per riuscire a mobilitare e attivare il notevole capitale di risorse sociali che i giovani possono offrire e che oggi sono scarsamente utilizzate.

Il riconoscimento e valorizzazione dei ragazzi richiede alcune attenzioni particolari, per curare e accompagnare i percorsi:

Autenticità

I percorsi partecipativi devono intenzionalmente creare autentiche occasioni di ascolto uscendo dalle ritualità, dedicando tempo e spazi, custodendo e valorizzando i pensieri che emergono (sapere ascoltare, sapere leggere, sapere tradurre). Le esperienze devono immaginare un reale intervento sulla realtà, promuovendo un cambiamento, di cui si possa cogliere il valore.

Concretezza

È necessario porre l'accento su questioni concrete: infatti i temi in discussione nascono su aspetti tangibili d'interesse dei ragazzi coinvolti e producono risposte misurabili. Sono quindi percorsi "occasionati" di cui si deve intravedere l'utilità. Se il percorso ha la caratteristica dell'autenticità non si ferma quindi all'espressione di un pensiero, ma se ne fa carico con un impegno comune e un'assunzione di responsabilità concreta.

Fiducia

È indispensabile coltivare e promuovere un clima di fiducia, come prerequisito necessario per stabilire rapporti non viziati. La fiducia riguarda il riconoscimento delle potenzialità di partecipazione attiva di tutti i bambini e ragazzi ai processi che accompagnano lo sviluppo di relazioni, conoscenze e apprendimenti, nonché la capacità di sviluppare un dialogo intergenerazionale tra adulti e ragazzi in cui ogni soggetto interagisce con pari dignità.

Responsabilità

Cedere spazi di autorità dell'adulto promuove nei bambini e negli adolescenti il senso di responsabilità, la capacità di interagire con l'altro e di rispettare le decisioni condivise prese. Vi è poi la responsabilità di chi assume la consapevolezza che, esprimendosi, il suo punto di vista può condizionare positivamente o negativamente gli interessi collettivi.

Anche gli adulti assumono la responsabilità di ascoltare i ragazzi e i bambini quando esprimono un punto di vista personale che può anche essere diverso dal loro.

Cura del contesto

L'incontro sociale merita – e richiede – che le opportunità concrete che lo accolgono siano adeguate a sostenere il processo che lo caratterizza. Tutte/i e ognuna/o devono avere un posto in cui collocarsi e sentirsi accolti, presenti e con una reale possibilità di esprimere il proprio pensiero per scambiarlo e dividerlo con gli altri.

La cura della situazione non è un tema solamente formale o estetico, ma sostanziale per tradursi in calore e valore della relazione che nella situazione potrà svilupparsi.

I protagonisti della partecipazione:

ruoli, attenzioni e stile della relazione

Indispensabile è la consapevolezza che le dinamiche di ascolto, confronto, elaborazione di un pensiero politico condiviso, fino all'assunzione di un impegno comune, sono esperienze di democrazia inclusiva e di partecipazione civica pienamente consapevole. Sappiamo che oggi le sfide evolutive si giocano in uno spazio molto più virtuale che reale e questi processi possono invece essere occasione per riempire di concretezza e significati le relazioni e le azioni da intraprendere, e per riuscire a comprendere e stare meglio in questo tempo.

In molti consessi già esistenti come ad esempio le consulte giovanili delle amministrazioni pubbliche o i contesti scolastici di rappresentanza studentesca, i partecipanti coinvolti presentano una naturale propensione al ruolo, per attitudini personali e per esperienze pregresse acquisite. Risulta quindi importante dare voce anche a chi è meno portato ad assumere questi protagonismi e coinvolgere anche, e soprattutto, soggetti in situazioni marginali e che faticano ad emergere.

La partecipazione dei giovani alla costruzione di pensiero richiede cura e attenzione nella gestione del confronto e nel costruire i migliori equilibri per garantire un equo scambio di opinioni. Bisogna evitare il rischio per cui ognuno rimanga arroccato nel proprio ruolo in una strenua difesa della propria posizione senza creare le condizioni di incontro. Allo stesso modo è necessario garantire a tutti la possibilità di intervenire, tenendo in adeguato conto delle attitudini, caratteristiche e propensione ad esprimersi. È stato autorevolmente chiarito che nella reciprocità si sviluppa la creazione, che la partecipazione resta il mezzo per rendere il gioco alla pari, per prevenire i conflitti e creare un contesto favorevole per far emergere le diversità come risorse preziose che, nel confronto, emergono e si qualificano. La convinzione è che la risoluzione dei conflitti possa giungere senza sopprimere né le idee né le persone.

Lo stile della partecipazione è quindi condizione essenziale per educare al confronto e garantire la possibilità a tutte le idee di emergere al fine di incrementare la qualità delle decisioni. La prospettiva della contribuzione è la chiave per superare la sola pretesa di esserci e affermare la propria individualità, mettendo a disposizione il proprio contributo con uno stile di servizio e per il bene comune.

Secondo questo approccio il singolo dispone le proprie idee con quelle di altri per la formazione di un pensiero condiviso in cui la mediazione e negoziazione non è vista come sconfitta ma come un momento di equilibrio in una logica democratica di perseguimento del bene comune.

La partecipazione è un valore fondamentale che deve guidare il modo in cui ogni diritto individuale è assicurato e rispettato; come tale, rappresenta un importante criterio per valutare i progressi nel processo di attuazione dei diritti dei minorenni espressi dalla CRC e una dimensione essenziale della libertà di espressione universalmente riconosciuta. In questo contesto un ruolo fondamentale è svolto dall'Educazione ai diritti umani, da intendersi come una prassi finalizzata all'empowerment delle persone, dei gruppi e delle comunità per il mezzo della promozione di conoscenze, capacità e comportamenti coerenti con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di diritti umani. Si tratta di un percorso che avviene attraverso e per i diritti umani: i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di educatori e discenti, mentre i partecipanti devono essere effettivamente messi in grado di godere ed esercitare i propri diritti e rispettare e tutelare quelli degli altri. Questo principio vale ancora di più nel caso di bambini e ragazzi, in cui l'apprendimento è ancor più che sempre intimamente legato al vissuto personale e alle esperienze quotidiane.

Le fasi del processo partecipativo:

preparazione, realizzazione, restituzione e valutazione

I percorsi di partecipazione per essere autentici e dare ai partecipanti un senso di utilità del proprio contributo, devono svilupparsi a partire da obiettivi concreti. Ne consegue che questi debbano avere un carattere di temporaneità ed essere inquadrati all'interno di un tempo definito. La corretta attribuzione dei tempi contribuisce alla comprensione delle fasi e alla chiarezza degli obiettivi, che devono essere declinati nei diversi momenti.

Si è già detto come la fase importante della consultazione debba inscrivere all'interno di un processo che preveda un "prima" e un "dopo", cioè attività preliminari e propedeutiche e una fase finale di restituzione.

Innanzitutto, la possibilità effettiva per i bambini e i ragazzi di esprimere le proprie opinioni è strettamente correlata alla capacità e disponibilità dell'adulto di ascoltare in modo attivo e di predisporre le condizioni – compensando e superando ogni barriera fisica, sociale e culturale, incluse quelle linguistiche –, ovvero creare uno spazio dialogico genuino che sia a misura di bambini e ragazzi, aiutarli a esprimere il proprio punto di vista, ascoltarlo e considerarlo seriamente, motivare l'eventuale necessità di discostarsi da quanto essi hanno espresso e desiderato.

La fase preparatoria è il momento in cui i partecipanti hanno occasione di approfondire i temi in discussione, anche attraverso esperienze concrete e l'ascolto di persone coinvolte, arrivando così a costruire un proprio punto di vista sufficientemente informato.

In generale bambini e ragazzi vanno coinvolti nella comunicazione in maniera esaustiva e trasparente: hanno il diritto di sapere cosa e chi sta pensando delle ipotesi di intervento che li coinvolgono.

Il momento della consultazione è estremamente importante perché in esso si sostanzia l'intero impianto del diritto alla partecipazione che, con la consultazione, viene garantito e assolto.

Il coinvolgimento attivo dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze sarà reso efficiente da una chiara definizione degli obiettivi della consultazione, dalla demarcazione delle tappe intermedie, dai tempi scanditi e dal risultato che si intende raggiungere definendo anche il tipo di partecipazione richiesta.

Potrà essere utilizzata una metodologia di tipo quantitativo con questionario per un'analisi più ampia, oppure una metodologia di tipo qualitativo (analisi documentale, focus group, audizioni o interviste a testimoni privilegiati) per l'approfondimento dei temi oggetto della rilevazione. In ogni caso, saranno privilegiate metodologie che esaltino l'ascolto, la creatività e l'espressione delle loro opinioni, proposte e idee.

E per agevolare l'intervento e la condivisione sarà elaborato materiale che privilegerà un approccio amichevole utilizzando un linguaggio non tecnico ma efficace e diretto, senza escludere ovviamente la possibilità di utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.

La fase della restituzione risulta importante alla pari delle precedenti, in quanto permette di valorizzare le idee di ciascun partecipante, di dare spazio e voce ad ognuno, contestualizzando pensieri e prospettive.

Infine, la valutazione si manifesta e esprime le proprie potenzialità soprattutto nell'analizzare il processo partecipativo ma anche l'impatto che ha prodotto. In questo senso occorre tenere insieme il monitoraggio (cioè il procedimento continuo di raccolta di dati e informazioni sull'andamento del progetto per tutta la sua durata), la valutazione e la valutazione d'impatto intesa come una valutazione degli effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, previsti o imprevisti, prodotti direttamente o indirettamente da un intervento di sviluppo.

Parlando di processi partecipativi gli effetti e i cambiamenti prodotti da un processo partecipativo si possono esprimere su più livelli. Questo tipo di cambiamenti, tuttavia, sono una trasformazione importante di modelli di pensiero, relazioni sociali, istituzioni e strutture sociali che può avere luogo solo attraverso un orizzonte temporale di lungo periodo. Il processo di valutazione fatto appena terminato il processo, quindi, può coglierne solo marginalmente la complessità. È comunque importante decidere quando e come misurare questi effetti, andando a scegliere la metodologia e le fasi più adatte al tipo di percorso che si intende intraprendere, distinguendo da questo punto di vista diversi possibili tipi di valutazione:

- *ex ante*: dal momento in cui si pensa al progetto, agli obiettivi, ai soggetti che intendo coinvolgere e all'impatto che di desidera produrre

- *in itinere*: durante la fase di attuazione del progetto
- *ex post*: con l'intento di identificare i fattori di successo o insuccesso, di valutare la sostenibilità dei risultati e l'impatto, etc.

Il sistema di governance:

Il ruolo delle istituzioni nazionali e locali

Lo stesso Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescente, nel Commento generale n. 12, ha ribadito la centralità dell'ascolto e della partecipazione nella vita delle istituzioni democratiche: "Le opinioni espresse dai bambini e dagli adolescenti possono aggiungere rilevanti prospettive ed esperienze e dovrebbero essere prese in considerazione durante i processi decisionali, politici e legislativi così come durante la valutazione degli esiti di tali processi."

La stessa determinazione del superiore interesse del minore in ambito collettivo, deve essere definita così come si definisce quella individuale: le istituzioni dovrebbero assicurare la possibilità ai bambini ed agli adolescenti coinvolti di essere ascoltati, sia nel pianificare le azioni che nell'assumere decisioni in ambito legislativo, programmatico, amministrativo.

Nelle ultime raccomandazioni rivolte dal Comitato Onu all'Italia, viene ribadita la necessità di condurre ricerche per comprendere quanto siano ascoltati, anche nei processi decisionali nazionali e locali, così come sviluppare strumenti per la consultazione pubblica sullo sviluppo della politica nazionale per istituzionalizzare tale consultazione ad alti livelli di inclusione e partecipazione, compresa la consultazione con i minorenni su questioni che li riguardano. L'indicazione è dunque quella di istituzionalizzare tale partecipazione, rendendola permanente, un "appuntamento stabile" per dirla con il Comitato, garantendo risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e un mandato efficace ad incidere nei processi legislativi.

In Italia, sia le associazioni che la stessa Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza hanno dato un significativo impulso sia dal punto del metodo che delle azioni a favore dell'ascolto e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti nei processi decisionali a livello nazionale, anche mediante la realizzazione di versioni "child friendly" dei documenti istituzionali.

Lo stesso Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso la sperimentazione di forme innovative di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi. Anche grazie all'attuazione di queste linee guida, si auspica possano diventare pratica permanente sia nella stesura, sia nell'attuazione, che nel monitoraggio del Piano di azioni e di interventi per i soggetti in età evolutiva. L'attenzione dovrà essere accordata a realizzare percorsi inclusivi, in particolare garantendo il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi in situazioni di fragilità ed esclusione sociale.

Uno dei contesti istituzionali attraverso cui veicolare i diritti e i bisogni di crescita e di tutela sociale dei bambini e dei ragazzi, è l'ente locale, che è tenuto a garantire i diritti di cittadinanza dei minori di età attraverso scelte di politiche sociali ed educative finalizzate a costruire le migliori condizioni di vita dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie. Negli anni sono state realizzate molte esperienze anche a livello istituzionale locale per favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi: dalle consulte giovanili ai consigli comunali dei ragazzi, dai sondaggi alle esperienze di progettazione partecipata.

È ora necessario realizzare un passo in avanti, un salto di qualità. Anche nei confronti degli enti locali la partecipazione dei bambini e dei ragazzi non dovrebbe essere occasionale ma permanente, un processo piuttosto che una "una tantum", utilizzando quanto appreso dalle migliori pratiche realizzate per promuovere costantemente sui territori il loro ascolto e la loro partecipazione, su tematiche di loro interesse. Va evidenziato come tali percorsi, se realizzati secondo i criteri qualitativi richiamati nelle presenti linee guida, possano rappresentare i passi fondamentali di un'educazione alla cittadinanza, per formare cittadini e cittadine democratiche.

Appare più carente la dimensione della partecipazione dei cittadini di minore età in ambito sanitario: dal contesto socio-sanitario (es. servizi di psicologia per l'età evolutiva, neuropsichiatrie infantili, servizi per le disabilità, ecc.), a quello sanitario in cui si effettuano interventi educativi e/o di presa in carico dei bambini/ragazzi in situazione di varia avversità.

Il servizio privilegiato, in tale contesto, è rappresentato dal consultorio familiare attraverso il quale è possibile osservare, farsi carico e mettere a punto azioni concrete di prevenzione, di contenimento e di cura, in rete con gli altri servizi sanitari competenti, delle situazioni di disagio esistenziale vissute dai bambini e dai ragazzi, a rischio di comportamenti devianti e di patologie. È in questo ambito che, attraverso una équipe professionale socio-psico-pedagogica stabile e dedicata diventa possibile la “presa in carico” delle famiglie fin dal periodo pre-nascita, con percorsi di sostegno alla genitorialità utili alla costruzione delle migliori condizioni di accoglienza, sul piano socio-psico-educativo del bambino nascituro.

Il principio della partecipazione è articolato in maniera chiara nelle diverse fasi della presa in carico sia nell’ipotesi estrema dell’allontanamento – nelle Linee di indirizzo per l’affidamento familiare – sia in generale, nei casi di fragilità a rischio – nelle Linee di indirizzo nazionali per l’intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità – nelle cui ultime, difatti, si legge che il bambino e i suoi familiari costituiscono, insieme ai diversi professionisti dei servizi implicati nel percorso di accompagnamento e agli attori interessati allo sviluppo del bambino, l’équipe responsabile dell’intervento. A voler certificare una partecipazione attiva, continua e incondizionata del bambino e del nucleo familiare.

Nelle stesse Linee di indirizzo nazionali per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni si specifica che l’ascolto attivo e la partecipazione di bambini, genitori e familiari è una preconditione per la corretta analisi dei bisogni rispetto alla protezione e alla tutela dell’infanzia anche in relazione all’eventuale necessità dell’allontanamento del bambino dalla sua famiglia.

Inoltre, anche le linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 attinenti l’innovazione e la sperimentazione sociale come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza, invitano a implementare azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva diffusa nell’ambiente di vita dei bambini che vivono in situazione di vulnerabilità, così da “rompere il ciclo dello svantaggio sociale” garantendo ai bambini ampie possibilità di partecipazione alla costruzione del loro progetto.

A proposito di vulnerabilità, presa in carico e diritto alla partecipazione sembra utile il richiamo al Programma P.I.P.P.I. – Programma di intervento precoce per la prevenzione dell’istituzionalizzazione – (nato nel 2010 dalla collaborazione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare dell’Università di Padova e le città riservatarie del fondo della legge 285/1997) che ha perseguito l’obiettivo di riformare, innovando, le azioni e i protocolli di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d’origine. L’innovazione sta nella tessitura della rete, realizzata articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, senza mai perdere di vista l’ottica dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l’analisi e la risposta a questi bisogni.

Nel garantire con cura tali processi partecipativi, particolare attenzione andrà accordata ai minorenni che vivono in situazioni di fragilità e di esclusione, attuando delle misure di “discriminazione positiva” che facilitino il loro pieno coinvolgimento, realizzando una partecipazione inclusiva.

Appare dunque fondamentale la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi, attraverso modalità di osservazione e di ascolto da parte di un’équipe socio-psico-pedagogica, di definizione di piani di intervento da realizzare nei contesti di vita dei cittadini di minore età finalizzati alla promozione e al consolidamento del soddisfacimento dei loro bisogni e diritti.

La partecipazione in contesti specifici

Le famiglie

La partecipazione è il diritto dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze di esprimere opinioni su tutte le questioni che li riguardano, a qualsiasi titolo e in qualsiasi contesto, a partire da quello familiare.

La famiglia è certamente da considerarsi come il primo ambiente educativo, l'ambito in cui si radica la socializzazione primaria. È in famiglia che si insegna (e si impara) ad ascoltare l'altro, a rispettare le diversità, ad accettare pensieri e posizioni differenti dalle proprie, nonché a condividere. Ed è proprio lasciando spazio e garantendo la possibilità di esprimersi che i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze sviluppano autostima, capacità di riflessione e senso di responsabilità. Ed è così che il contesto educativo, non più centrato sul rapporto unidirezionale dal genitore al figlio, diventa piuttosto un contesto di partecipazione in cui le due posizioni - del genitore e del figlio - si assestano su un livello paritario, trasformando la relazione e collocandola su una dimensione orizzontale di scambio e cooperazione.

Ma in che modo si attua la partecipazione?

Le modalità con cui i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze prendono parte alla vita familiare sono svariati e molteplici. Possono partecipare alle discussioni relative al management familiare, o prendere parte ai processi decisionali, mettere in atto azioni che permettano di non gravare economicamente, farsi carico di alcune responsabilità.

Non esiste certamente una regola univoca e rigidamente applicabile, ma le basi per rendere possibile la partecipazione sono fissate su pochi ma validi principi quali l'ascolto, il lasciare spazio e una diversa prospettiva di educazione. L'ascolto dovrà essere reale, sentito, aperto al confronto e al dialogo, con l'incognita di poter sconfinare nell'accettazione di un pensiero pur non condividendolo. Ma solo se davvero ascoltati, bambini e ragazzi sentiranno di essere riconosciuti come persone. Il lasciare spazio prevede che il genitore faccia un passo indietro per concedere al figlio la libertà di agire. Naturalmente, non è possibile lasciare spazio se non si ha fiducia che l'altro, con le sue azioni possa arricchire il dialogo esprimendo sé stesso e attuando valide risorse.

L'azione, infine, si completa nella probabilità dell'errore: dare modo di partecipare significa concedere spazio per fare, ma anche per sbagliare. E imparare dagli errori è il modo che più di tutti aiuta a crescere. L'effettiva partecipazione si realizza, infine, con una diversa prospettiva di educazione: fornire gli strumenti e non indicare la strada, attivare le risorse e non seguire semplicemente le indicazioni. Creare autonomia e indipendenza, permettere di pensare con la propria testa, sbagliare e rialzarsi, costituiscono nel loro insieme presupposti per garantire ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di influenzare le azioni e le decisioni che riguardano la loro vita.

L'obiettivo principale della partecipazione è lavorare sul loro empowerment come individui singoli e come facenti parte della comunità familiare, perché possano essere da subito cittadini, capaci di agire sulla vita della comunità con azioni concrete e sentite.

Tutto ciò è realizzabile se gli adulti saranno capaci di gestire al meglio il loro ruolo, fondamentale soprattutto nella fase dell'incoraggiamento e del supporto: esserci sempre, ma un passo indietro. Infine, la messa in atto di un ambiente tranquillo dove bambini e ragazzi si sentano protetti e sicuri anche di poter sbagliare è una componente da non sottovalutare.

La scuola

La scuola è uno dei contesti sociali dove è possibile garantire maggiormente la partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi ai processi decisionali dell'esperienza scolastica. Coinvolgerli nelle decisioni e nelle attività che la scuola progetta contribuisce ad accrescere il senso di appartenenza, a sviluppare abilità sociali e a sperimentare le prime forme di partecipazione democratica. Il coinvolgimento in età precoce aumenta la fiducia in loro stessi e la capacità di determinare un cambiamento positivo nella propria vita e/o in quella degli altri.

In questi ultimi decenni i documenti europei e le leggi nazionali e regionali hanno sviluppato e declinato ulteriormente i diritti dell'infanzia, in particolare il diritto all'educazione e alla cura fin dalla nascita, anche grazie alle esperienze e prassi educative maturate nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.

La legge 107/2015 e il successivo D.Lgs. 65/2017, che ne ha dato attuazione, hanno individuato nel sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai 6 anni lo strumento principale per l'attuazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Questa normativa introduce una visione più ampia del concetto di educazione, che ha inizio con la nascita e accompagna in forme diverse tutta la vita delle persone. Il sistema integrato ha come obiettivo primario quello di garantire alle bambine e ai bambini – dalla nascita fino ai 6 anni – pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, dove il diritto al protagonismo attivo incontra terreno fertile per prosperare.

Le azioni di educazione e di cura rivolte ai bambini si configurano, quindi, come pratiche di promozione della loro capacità di espressione e di partecipazione, come esercizio di ascolto e di individuazione condivisa del miglior interesse per il raggiungimento del loro benessere.

In ambito scolastico dai 6 anni in poi, le modalità partecipative sviluppano preziose competenze perché stimolano il lavoro di gruppo, la raccolta delle informazioni, la formulazione delle opinioni, la negoziazione e le abilità comunicative. Quando gli studenti si sentono i veri protagonisti della scuola, sviluppano un senso di responsabilità, solidarietà e appartenenza che aumenta la loro affezione riducendo fenomeni di dispersione, problemi disciplinari e di esclusione sociale.

Il processo educativo nella scuola, che si costruisce in primo luogo nell'interazione tra docente e studente si può realizzare attraverso: l'apprendimento basato su momenti di interazione e discussione di questioni che riguardano direttamente bambini e ragazzi; attività e progetti, che prevedono un coinvolgimento attivo di bambini e ragazzi con assunzione di precise responsabilità all'interno della comunità scolastica; forme di consultazione degli studenti su questioni riguardanti le attività scolastiche; la partecipazione ai processi decisionali della scuola per il tramite di varie forme di rappresentanza studentesca.

Un terreno di esercizio concreto per sviluppare la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità è offerto dall'Educazione civica, un insegnamento trasversale a tutte le discipline che favorisce la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società, promuovendo i valori della convivenza e della partecipazione democratica.

Lo strumento che definisce le caratteristiche della partecipazione studentesca alla vita della scuola è lo Statuto delle studentesse e degli studenti, *in cui è previsto il diritto degli studenti alla partecipazione attiva e responsabile alla vita scolastica*. E sono molte le Istituzioni scolastiche in cui gli studenti collaborano alla stesura del Regolamento d'Istituto intervenendo attivamente nella definizione di regole, diritti e doveri. Ma la partecipazione studentesca trova la sua espressione fondamentale nella Consulta provinciale degli studenti quale organismo istituzionale di rappresentanza studentesca. Le consulte provinciali garantiscono la partecipazione attiva e propositiva di tutti gli studenti delle scuole superiori, e contribuiscono a migliorare gli ambienti di apprendimento stimolando responsabilità nelle scelte, autonomia di giudizio e condivisione di intenti.

A livello nazionale, il Forum nazionale delle associazioni studentesche maggiormente rappresentative ha il fine di valorizzare la partecipazione associativa degli studenti come forma di espressione e di rappresentanza autonoma e complementare a quella istituzionale. La partecipazione ai processi educativi e alle attività scolastiche si realizza anche nei Centri provinciali di istruzione degli adulti (Cpia), istituiti nel 2012 a riordino dei corsi serali e dell'istruzione (anche) dei giovani adulti che abbiano compiuto almeno 16 anni. Nei Cpia il diritto dello studente a partecipare ai processi decisionali della scuola viene attuato attraverso gli organi collegiali e tramite la creazione di nuovi spazi di partecipazione per un coinvolgimento diretto nelle scelte più importanti della comunità scolastica, come ad esempio la stesura del Piano dell'offerta formativa.

Rivalutare questi processi, soprattutto nel contesto post pandemico, consente di alimentare fiducia, potenziare responsabilità, autonomia e visione prospettica. Dimensioni che trovano nei processi di partecipazione condizioni di identificazione, attuazione e realizzazione.

L'associazionismo

Nell'ambito dell'associazionismo è centrale il concetto di partecipazione intesa come appartenenza: ci si associa ad una realtà, ad uno stile di vita, a principi e valori ben precisi che molto dicono di ogni singolo aderente e socio. Aderire ad un'associazione implica innanzitutto accettarne la storia, la tradizione, la mission e gli obiettivi. Significa entrare in punta di piedi in un terreno che altri hanno coltivato rendendolo fertile. Ma significa anche rimboccarsi le maniche e collaborare perché ogni stagione continui a portare i suoi frutti.

Lo step successivo, consiste nel passare da una "partecipazione di adesione" ad "una partecipazione attiva". E tutto ciò non è scontato. È qualcosa di differente dal semplice esistere e aderire. È fare proprio l'obiettivo, è lavorare, impiegare tempo ed energie, e impegnarsi per migliorare. È necessario metterci la faccia e fare proprio lo stile di vita dell'associazione.

Senza dimenticare che, il più delle volte, si sta parlando di formazioni sociali su base volontaria e gratuita, alle quale ci si avvicina per assonanza di desideri e corrispondenza di intenti. E questo la dice lunga sulle motivazioni della scelta e sul tipo di partecipazione che bambini, bambine, ragazzi e ragazze vogliono garantire alla vita associativa.

Lo snodo sta nella concessione di possibilità, viste come occasioni e tramutate in responsabilità. Permettere ad un bambino o un ragazzo di assumersi una responsabilità significa innanzitutto riconoscerlo come persona, dargli fiducia, guidarlo e sostenerlo nelle scelte.

Ma perché l'esperienza dei bambini e dei ragazzi nei processi decisionali possa dirsi davvero partecipativa, è necessario che questi abbiano avuto la possibilità di esprimere sé stessi e le loro idee, e perché ciò avvenga è necessario aver lavorato sull'atteggiamento degli adulti che, non sempre, riescono spontaneamente a fare un passo indietro per lasciare la possibilità a bambini e adolescenti di emergere con le loro tendenze, i loro modi di fare e il loro entusiasmo. È indispensabile che le figure di riferimento dell'associazione siano – o siano stati – educati a loro volta all'ascolto e alla partecipazione, dando il buon esempio come soggetti autorevoli e non autoritari, pronti al dialogo, al cambiamento, al confronto e alle novità.

Solo in questo modo bambini e adolescenti potranno sentirsi coinvolti nelle decisioni e spronati a fare meglio.

Informarsi, associarsi, discutere, confrontarsi e, infine, esprimere le proprie opinioni: tutti questi passaggi, che vanno a costituire un percorso cosciente di partecipazione, sono garantiti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che mira a favorire la formazione di un dialogo e di uno scambio continui tra adulti e minori, dove i primi orientano e guidano i secondi nell'assunzione sempre crescente di responsabilità, che li renda fin da piccoli cittadini attivi, aperti e consapevoli.

I contesti di accoglienza della vulnerabilità

Nel superiore interesse di bambini e adolescenti, va recuperato, attuato e reso esigibile il loro diritto a partecipare direttamente al proprio progetto di vita, soprattutto nel caso di minorenni fuori dalla famiglia d'origine.

Al fine di garantire il diritto alla partecipazione e al protagonismo, il sistema di accoglienza ha introdotto negli anni buone prassi che accompagnano i processi individuali dall'ingresso alle dimissioni, garantendo ascolto e partecipazione ma anche coinvolgimento dei ragazzi (*care leavers* e ragazzi/e ancora in accoglienza) negli incontri dell'Osservatorio e degli altri luoghi istituzionali preposti, laddove si discute di affido e comunità.

Si è nel tempo sviluppata una cultura sempre meno centrata sul “potere” decisionale dell’adulto a favore di un coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie, perché tra adulto e bambino non deve esserci una asimmetria di potere ma di responsabilità. In merito al progetto di accoglienza, sarà necessario informare il minorenni rispetto al proprio progetto di vita a partire dalla necessità di aiuto per ripristinare equilibri persi e/o riprogrammare un futuro possibile. Anche la famiglia deve sempre essere coinvolta a meno che non sia necessario evitarlo nel superiore interesse del minorenni.

L’allontanamento - a meno che non richiesto esplicitamente dai bambini e ragazzi stessi denunciati dei pericoli in cui vivono - non prevede una partecipazione decisionale. La fragilità dei minorenni, delle loro famiglie e le storie spesso di degrado culturale e sociale rendono difficile un coinvolgimento immediato. Anche nella fase dell’allontanamento è però sempre necessario prevedere una fase di ascolto competente del bambino/ragazzo. Il minorenni deve essere informato delle motivazioni dell’allontanamento, dei tempi, delle condizioni di vita sue e della sua famiglia d’origine, delle possibilità rispetto al progetto di vita e con autenticità aiutato a comprendere quali strade possono essere avviate nel percorso di accoglienza.

Occorre una comunicazione chiara e trasparente che promuova e favorisca l’ascolto attivo e la partecipazione dei genitori e dei familiari fin dall’avvio del percorso di protezione e di tutela con il coinvolgimento in primis del bambino o ragazzo e della rete dei servizi. Tale metodologia garantisce la promozione di un reale processo di empowerment e lo sviluppo di un percorso di autoefficacia. Il lavoro delle équipe socio-educative e multidisciplinari deve essere quello di individuare processi e risorse tali da garantire che bambini e adolescenti possano realmente essere parte del processo decisionale. È importante dunque porsi in un atteggiamento di reale accoglimento e ascolto mantenendo l’obiettivo di garantire consapevolezza e partecipazione nelle modalità possibili, anche minime.

Rendere partecipe un bambino/ragazzo al proprio progetto rinforzerà le abilità di *coping* nella scoperta delle strategie più adatte da mettere in atto per far fronte alle avversità.

I contesti a rischio di marginalità

Comunità di minorenni stranieri non accompagnati. Sono oltre 7000 i minorenni stranieri non accompagnati registrati in Italia al 31 dicembre del 2020. La maggior parte sono adolescenti, oltre il 65% hanno compiuto infatti i diciassette anni. Una gran parte sono tuttora ospitati nelle zone di confine, specialmente in Sicilia. Tanti ancora sono i casi segnalati di allontanamento. Complessa è la loro condizione, specifici i loro bisogni individuali legati alla separazione spesso forzata dalle loro famiglie, lontani dalle loro abitudini, culture e luoghi. Non è questa la sede per descrivere tale condizione nel dettaglio. Basti però rilevare il loro particolare bisogno di comprensione, reale, effettiva integrazione, e pertanto di coinvolgimento e partecipazione, affinché si sentano e facciano effettivamente parte della comunità che li accoglie.

L'Italia ha un'eccellente normativa volta alla loro protezione. La legge n. 47 del 2017 ha introdotto importanti novità e consolidato ottime prassi, trasformandole in norme cogenti. Basti citare l'attenzione prestata all'effettivo rispetto del loro superiore interesse, alla loro pronta individuazione attraverso un appropriato accertamento dell'età quando necessario, all'ascolto, all'accoglienza dedicata, alla tutela volontaria, solo per citarne alcuni aspetti. Tuttavia, in questo caso come in altri, non si registra ancora una piena applicazione della legge, a causa del mancato completamento della normativa attuativa.

Molto si potrebbe ancora dire, ma questi brevi cenni sono forse sufficienti per comprendere come i MSNA abbiano, come tutti gli altri, necessità e diritto a un pieno coinvolgimento, attraverso anche l'adozione di misure positive, come raccomandato e ribadito dal Comitato in diverse sue osservazioni e commenti, per superare quei gap che il loro particolare stato di vulnerabilità comporta, superando barriere fisiche, linguistiche, culturali, per dare reale significato ai diritti enunciati dalla Convenzione Onu del 1989, a partire dai suoi principi generali quali quelli di non discriminazione, del superiore interesse, della partecipazione appunto e del loro sviluppo e benessere.

A questo proposito in particolare, è stata sviluppata la Guida metodologica sulle attività di partecipazione per le strutture di accoglienza per minorenni non accompagnati in Italia, che include diverse attività pratiche di partecipazione, nonché un video child-friendly *Benvenuti in Italia*. È proprio grazie alle attività partecipative che si assicura il diritto all'ascolto e alla partecipazione, nonché il superiore interesse. Inoltre, il metodo partecipativo adottato ha permesso di coinvolgere sin dalle prime fasi della realizzazione operatori e ragazzi e, in particolare, i minorenni non accompagnati ospitati presso le strutture di prima accoglienza.



ALLE GATI





Il tema della partecipazione nella Convenzione Onu e nello sviluppo della normativa conseguente

La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, è il principale strumento giuridico in materia di protezione e promozione dei diritti dei minorenni. L'articolo 12 disciplina il concetto di partecipazione dei bambini e degli adolescenti inquadrandolo come il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che li interessa, dando il giusto peso e il giusto spazio a ciascuna opinione, tenendo conto dell'età e del grado di maturità dei soggetti.

Art. 12

Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Come stabilito dalla Convenzione Onu, la garanzia dell'effettiva applicazione del diritto alla partecipazione spetta agli adulti. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel suo Commento generale n. 5 del 2003 ha affermato con forza la necessità di permettere ai bambini la partecipazione ai processi decisionali del Governo, congratulandosi con i vari Stati per la risposta sempre più positiva alla grande sfida a cui sono chiamati. La precisazione riguarda la veridicità del coinvolgimento che deve mirare ad accertare le opinioni effettive di ciascuno e non essere una pura concessione formale.

Il Commento generale n. 12 sul diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, pubblicato dal Comitato sui diritti dell'infanzia il 20 luglio 2009, denuncia un particolare ritardo nella corretta applicazione di tali prassi, richiamando gli Stati parti a intervenire. Il commento afferma tra l'altro l'obbligo per l'Italia di rivedere o emendare

la propria legislazione con lo scopo di introdurre meccanismi che forniscano ai bambini e agli adolescenti accesso a informazioni appropriate, a un supporto adeguato e ad essere informati sulle conseguenze delle loro opinioni e alle procedure di ricorso, di risarcimento o di indennizzo.

Un elemento critico della piena applicazione è legato al divario generazionale tra adulto e bambino/adolescente e all'asimmetria di potere che caratterizza questi soggetti. Ciò genera l'equivoco che la concessione di tale diritto da parte degli adulti sia un privilegio o addirittura un merito che i bambini e gli adolescenti devono conquistarsi. Un approccio di questo tipo, che produce solo occasionalmente l'attivazione di processi partecipativi, non coglie il grande potenziale che pratiche di questo tipo potrebbero generare diventando, invece, prassi correnti.

Il tema, quindi, deve necessariamente porsi in maniera differente, riconoscendo che, pure in giovane età i ragazzi sono soggetti politici del presente, in grado, con il loro contributo, di influenzare e migliorare l'ambiente in cui vivono e quindi la società. Perché è solo grazie alla partecipazione diretta e attiva di bambini, bambine, ragazzi e ragazze che l'asimmetria del potere ha un'inversione di tendenza per riposizionarsi su un piano più equo.

È proprio la promozione dei diritti del minore come cittadino, che mette in evidenza la novità giuridica più significativa della Convenzione, cioè la partecipazione come diritto fondamentale anche dei bambini e dei ragazzi, i quali da soggetti passivi delle decisioni del mondo adulto diventano protagonisti della vita politica, sociale e culturale della comunità di appartenenza. Tanto più importante è questo passaggio, quanto più si basa sul riconoscimento dei minorenni come interlocutori delle discussioni e deliberazioni democratiche da parte degli adulti; un riconoscimento, però, che non assume le forme di una semplice concessione ma che, invece, presuppone la rinuncia del potere e del controllo del mondo adulto sulla vita dei minorenni, permettendo loro non soltanto di esprimere le proprie opinioni, ma di intervenire attivamente nella realizzazione dei progetti e delle decisioni che li riguardano. In questa trasformazione giuridica della figura del minore, trova piena realizzazione il concetto secondo cui la comunità è quel luogo nel quale si realizza il

pieno e libero sviluppo della personalità e verso la quale ogni individuo ha dei precisi doveri. Quello che, fino al 1989, era sì un diritto fondamentale per l'idea stessa di cittadinanza, ma limitato alla sua componente adulta, viene estesa grazie alla Convenzione anche a quella parte della società fatta di bambini e ragazzi, che da questo momento in poi si trovano ad essere considerati persone dotate di uguale libertà e responsabilità, un binomio giuridico che viene espresso proprio dal diritto alla partecipazione. Altri documenti internazionali prevedono il diritto dei minorenni di essere informati e di esprimere le proprie opinioni nei procedimenti che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità. In particolare, viene specificato che il minorenne debba ricevere ogni informazione pertinente, debba essere consultato ed esprimere la propria opinione, debba essere informato delle eventuali conseguenze che tale opinione comporterebbe nella pratica delle eventuali conseguenze di qualunque decisione. Inoltre, nei procedimenti giudiziari è responsabilità dell'Autorità giudiziaria verificare che il minorenne abbia ottenuto tutte le informazioni necessarie per farsi una propria opinione e abbia avuto la possibilità di esprimerla. Le Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minorenne spiegano che oltre al diritto di ricevere tutte le informazioni necessarie su come esercitare il diritto di essere ascoltati in modo efficace, dovrebbe essere anche spiegato che questo diritto non determina necessariamente la decisione finale.

Ridurre però il tema alla sola tutela, da attivare tra l'altro in casi specifici, non contempla nella sua pienezza il valore aggiunto e le potenzialità che la pratica di tale tutela può liberare. I processi partecipativi, per essere espressione di autentica democrazia, devono assicurare la più ampia inclusione, la più corretta rappresentatività e la più opportuna rispondenza all'orizzonte declinato nella Convenzione Onu (CRC).

Gli articoli con evidente riferimento al tema sono: articoli 2 e 6 (principio di non discriminazione); articolo 3 (superiore interesse); articolo 5 (responsabilità, diritto e dovere dei genitori e tutori); articoli 13 e 14 (diritto alla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e religione); articoli 13 e 17 (diritto di accesso alle informazioni); articolo 15 (diritto alla libertà di associazione).

Oltre allo specifico art. 12, il tema della Partecipazione è trasversale a tutti gli articoli della Convenzione Onu, divenendo così elemento centrale e principio fondante per la garanzia dei diritti dei minorenni.

L'articolo 12 è strettamente connesso all'articolo 2 che dichiara il principio della non discriminazione. Nel suo Commento Generale n. 5 del 2003, il Comitato ricorda che i diritti enunciati dalla Convenzione vanno riconosciuti ed effettivamente esercitati nei riguardi di tutti i minorenni, senza alcuna distinzione, adottando anche provvedimenti che compensino eventuali elementi di gap e svantaggio, attraverso azioni e misure positive. Riferimento esplicito è fatto ai gruppi di bambini emarginati e svantaggiati, ai quali va accordata priorità. In tal senso, il Comitato dedica un Commento Generale specifico al trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine, richiamando tra gli altri gli obblighi di non discriminazione ed effettiva partecipazione, in tutte le questioni che li riguardano. La richiesta di potenziamento di altre attività preventive contro la discriminazione è stata ribadita dal Comitato nel 2019 nelle sue Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia. Per quanto riguarda la necessaria interazione con il diritto alla partecipazione, il coinvolgimento deve essere effettivo, e non meramente formale, ma efficace, applicato attraverso modalità idonee e child friendly.

Il diritto alla partecipazione è richiamato fortemente anche nell'articolo 3 della CRC, dedicato al superiore interesse del soggetto minorenne, individuato dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza come uno dei quattro principi generali della Convenzione per l'interpretazione e l'attuazione di tutti i diritti del minorenne.

Il Comitato ha inoltre rilevato come il superiore interesse del minorenne sia un concetto triplice, costituendo un diritto sostanziale cogente, immediatamente applicabile ed esigibile nelle sedi giurisdizionali; un criterio giuridico, attraverso il quale interpretare le norme secondo il senso che più fedelmente risponda al superiore interesse; ed infine una regola procedurale, che implica necessariamente una valutazione, delle garanzie procedurali e un'adeguata motivazione.

Va ricordato come nelle recenti Osservazioni Conclusive all'Italia del 2019, il Comitato abbia riconosciuto alla stessa i progressi sul piano legislativo e raccomandato un rinnovato impegno sul piano applicativo, attraverso lo sviluppo di procedure e criteri in particolare in relazione ai minorenni non accompagnati o separati.

Per quanto attiene alla necessaria interazione tra il principio fondamentale del superiore interesse del minorenne e quello oggetto delle Linee Guida, il Comitato ha rilevato che un appropriato ed efficace rispetto del primo può avvenire solo attraverso il pieno rispetto del diritto alla partecipazione. Gli articoli 3 e 12 della Convenzione sono strettamente correlati e complementari, indicando sia i contenuti di diritto sia le metodologie realizzative e partecipative attraverso le quali il superiore interesse è veramente ed efficacemente rispettato, attuato e realizzato.

Una rassegna di buone pratiche

2.1 P.I.P.P.I. Programma di intervento precoce per prevenire l'istituzionalizzazione (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Università di Padova, LabRIEF)

Soggetto attuatore	Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Università degli Studi di Padova, Dipartimento FISPPA, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare, LabRIEF https://www.labrief-unipd.it
Età dei destinatari	Bambini e ragazzi da 0 a 14 anni con le loro famiglie
Finalità del progetto	P.I.P.P.I., il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università di Padova. Il Programma persegue la finalità di innovare e uniformare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità, con l'obiettivo di prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare e superare i divari territoriali. Ciò avviene articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni, che sono considerati a pieno titolo soggetti del loro progetto di intervento.
Breve descrizione delle attività	La fascia della vulnerabilità familiare è riconosciuta come uno spazio di speciale opportunità per realizzare interventi appropriati, orientati alla prevenzione della povertà e delle disuguaglianze sociali, come richiesto dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il programma è stato avviato nel contesto della legislazione internazionale (CRC1989, REC.EU 2006/19, REC.EU 2013/778), che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per «rompere il circolo dello svantaggio sociale», e della legislazione italiana. Quest'ultima, a fronte di criticità diffuse nel sistema di welfare riferibili alla difformità delle pratiche tra regioni, causa di non equità nell'accesso ai servizi, con le leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001 raccomanda che, prima della crisi, vadano individuate delle idonee azioni di carattere preventivo da mettere in atto per garantire una progettualità intensiva non al solo bambino, ma all'intero nucleo familiare di origine, secondo una specifica metodologia di valutazione e progettazione di tipo partecipativo e trasformativo.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Il programma ha portata nazionale e ha previsto, in fase pilota (2011-12), il coinvolgimento di 10 città (BA, BO, FI, GE, MI, NA, PA, RC, TO, VE) e il successivo upgrade, nel 2014, con l'ingresso delle regioni, delle province autonome e degli ambiti territoriali (AT), tramite Comuni, asl e terzo settore, fino al 2019, anno in cui viene attuato sull'intero territorio nazionale, grazie alle risorse del FNPS che ne garantiscono la messa a sistema in tutte le 20 regioni italiane.
Periodo di svolgimento delle attività	Avviato nel 2011, giunto alla decima implementazione, ancora attivo.
Punti di forza	P.I.P.P.I. è il programma nazionale finanziato dal 2011 in maniera più ampia e continuativa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella storia delle politiche sociali italiane, per la particolare capacità di <i>outreach</i>, per la pervasività del metodo di valutazione scientifica delle azioni messe in campo sistematicamente utilizzato, come è dimostrato da importanti premi nazionali e internazionali ricevuti. A dicembre 2017 si è giunti all'approvazione in Conferenza Stato-Regioni delle <i>Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità</i>, che trasformano P.I.P.P.I. in una <i>softlaw</i> nazionale nella quale il principio della partecipazione del bambino al progetto che lo riguarda è trasversalmente affermato e metodologicamente declinato.
Criticità	I dati raccolti fanno frequentemente emergere divari territoriali particolarmente rilevanti, dovuti a una geografia dell'organizzazione istituzionale dove alcune regioni faticano più di altre nel costruire le necessarie cornici organizzative ai processi di intervento, da cui si evince una generale difformità degli assetti organizzativi, istituzionali e tecnici dei servizi che rende per alcuni ambiti territoriale particolarmente complessa l'implementazione concreta del programma con le famiglie.
Aree di possibile sviluppo	Avviato nel 2011, il metodo del programma è stato messo a sistema grazie all'approvazione delle <i>Linee di indirizzo</i> di cui sopra. L'evoluzione naturale per il c.d. approccio P.I.P.P.I., ovvero l'insieme delle azioni e degli interventi declinati nelle Linee di indirizzo citate, è la definizione di un LEPS finalizzato a rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile e protettivo, contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali. Nell'ottica del riconoscimento delle attività di P.I.P.P.I. come LEPS, così come previsto dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato il 28.07.2021, la sperimentazione verrà estesa a tutti gli ambiti territoriali a valere sulle risorse del PNRR, in coerenza con le azioni del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia nel giugno 2021, e in fase di approvazione definitiva, e con le indicazioni prioritarie definite in sede di Garanzia Infanzia, approvata dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea il 14.6.2021.

2.2 Protocollo di intesa sull'ascolto e la partecipazione (AGIA e Unicef)

Soggetto attuatore	AGIA e l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale (UNICEF ECARO) e il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus.
Età dei destinatari	Destinatari finali dei Protocolli di intesa: Minorenni (0-18) Fruitori della piattaforma U-Report on the Move: adolescenti e giovani migranti e rifugiati, di età compresa tra i 16 e i 24 anni, coinvolti in attività di informazione, sondaggi e consultazioni sulla conoscenza dei diritti sanciti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza; Fruitori della piattaforma U-Report Italia: Adolescenti e giovani, italiani e stranieri, che vivono in Italia, di età compresa tra i 14 e i 30 anni, coinvolti in attività di informazione, sondaggi e consultazioni sulla conoscenza dei diritti sanciti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza e su tematiche di attualità
Finalità del progetto	Nel 2018 UNICEF e AGIA hanno firmato un protocollo d'intesa biennale per promuovere l'ascolto e la partecipazione di bambini e adolescenti; favorire la loro partecipazione autentica nelle attività promosse da UNICEF e AGIA; promuovere e realizzare attività di informazione dei diritti sanciti dalla Convenzione Onu nei confronti dei MSNA. La piattaforma on line U-Report on the Move ha permesso di indagare la conoscenza che i giovani migranti e rifugiati avevano sui diritti loro spettanti in quanto minorenni e a favorire lo scambio di informazioni in tema di protezione dei diritti umani. Il protocollo è stato rinnovato nel maggio 2021 prevedendo iniziative congiunte volte ad assicurare piena efficacia ai diritti di bambini e adolescenti che vivono in Italia, con particolare riferimento ai più vulnerabili, come migranti e rifugiati, oltre che per garantire la loro partecipazione nei processi che li riguardano, anche grazie alla piattaforma on line U-Report Italia, mirata al coinvolgimento di adolescenti e giovani in Italia (14 - 30 anni)
Breve descrizione delle attività	Attività condotte in base al primo protocollo: • Preparazione e amministrazione di sondaggi focalizzati sugli articoli della Convenzione • Diffusione e/o produzione di materiale informativo • Organizzazione di laboratori di riflessione con i ragazzi • Restituzione e discussione dei risultati tra i ragazzi e con l'Autorità Garante Attività previste in base al secondo protocollo: • ascolto e partecipazione dei minorenni in Italia, promuovendo approcci innovativi al fine di rafforzare l'impegno di bambini, adolescenti e giovani come cittadini attivi e sostenitori dei diritti umani (attraverso canali quali le piattaforme on line U-Report on the Move e U-Report Italia); • azioni di advocacy in collaborazione con le istituzioni competenti; • azioni per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere attraverso attività di studio, ricerca e sensibilizzazione in favore delle vittime di violenza, compresi i sopravvissuti e altri gruppi particolarmente vulnerabili; • attività di prevenzione e contrasto alla povertà minorile, e soprattutto alla povertà educativa.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Italia (diffusione nazionale attraverso strumento sondaggi online)
Periodo di svolgimento delle attività	2018 ad oggi
Punti di forza	• Promozione strumento che amplia le consultazioni con i giovani garantendo il coinvolgimento dei più vulnerabili • I risultati dei sondaggi della piattaforma U-report on the Move sono stati oggetto di confronto pubblico (Activate Talks) con AGIA e altri attori istituzionali • La positiva sperimentazione della piattaforma "U-Report on the move" ha indotto ad ampliarne target e contenuti inaugurando nel maggio 2021 la piattaforma "U-Report Italia" e assicurando – tramite uno Steering Committee – un ruolo preminente ai Movimenti giovanili maggiormente rappresentativi in Italia.
Aree di possibile sviluppo	• Sinergia tra Consulta dei ragazzi e delle ragazze dell'AGIA e Movimenti giovanili maggiormente rappresentativi in Italia • Maggiore coinvolgimento di ragazze e ragazzi nelle questioni che li riguardano attraverso la condivisione di informazioni relative ai diritti umani di cui sono titolari e confronto con altre realtà giovanili presenti in Italia • Maggiore coinvolgimento dei ragazzi nella programmazione istituzionale e maggiore inclusione delle opinioni dei ragazzi all'interno dei processi istituzionali

2.3 Il service learning (Ministero dell'istruzione)

Soggetto attuatore	Istituzioni scolastiche
Età dei destinatari	3 – 18 anni
Finalità del progetto	• Promuovere una pedagogia collaborativa e solidale • Favorire la dimensione sociale dell'apprendimento • Sviluppare competenze relazionali e di cittadinanza • Coinvolgere gli studenti in attività che intrecciano l'apprendimento e il servizio alla comunità • Valorizzare il ruolo attivo e responsabile degli studenti • Sostenere la cultura della progettazione educativa e didattica contestualizzata ai bisogni del territorio
Breve descrizione delle attività	Il Service-Learning è una proposta pedagogica che unisce il Service (la cittadinanza attiva, le azioni solidali, l'impegno in favore della comunità) con il Learning (lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, e soprattutto, disciplinari) affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. È quindi un approccio pedagogico che integra, in un unico progetto ben articolato, i processi di insegnamento/apprendimento e l'intervento nella realtà, con un doppio scopo: dare risposta a bisogni o problemi presenti nella comunità e permettere agli studenti di imparare mettendo in pratica, e nel contempo apprendendo, conoscenze e competenze curricolari.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Il territorio nazionale
Periodo di svolgimento delle attività	Trattandosi di un approccio pedagogico non legato all'episodicità di un singolo progetto, le attività possono essere sviluppate nell'arco di tutto l'anno scolastico
Punti di forza	• Risalta: protagonismo e motivazione degli alunni/studenti; sviluppo di relazioni collaborative e partecipative; maggiore sensibilità verso l'altro e verso le situazioni di difficoltà; maggiore consapevolezza sociale da parte degli alunni/studenti; capacità di lavorare in gruppo per il raggiungimento di obiettivi comuni • consente il superamento della metodologia trasmissiva e invita alla riflessione sulle strategie di insegnamento • esalta il concetto di responsabilità civica favorisce relazioni positive e propositive con il territorio
Criticità	Tra le criticità, intese più che altro come aree di attenta programmazione, si potrebbero evidenziare: • la complessità di rendere le intenzioni operazionalizzabili; • l'individuazione delle strategie più efficaci per vivere il territorio come luogo sociale, dove si intrecciano rapporti e si costruiscono relazioni; • la necessità di un'opportuna fase di formazione dei docenti e dirigenti scolastici.
Aree di possibile sviluppo	Il S-L è lo scenario ideale per progettare attività di tipo laboratoriale e attivare competenze socio-civiche. È utile per le competenze europee, in sintonia con il curriculum per competenze. Può essere sfondo integratore del Piano dell'offerta Formativa delle istituzioni scolastiche che intende valorizzare il senso di appartenenza alla comunità in tutte le componenti che costituiscono la comunità educante.

2.4 Io minore a nessuno (CNCA e CISMAI)

Soggetto attuatore	COOPERATIVA IRENE '95 -Comunità a dimensione familiare "Casa Irene e Casa Momo" in collaborazione con il Centro per le famiglie Irene '95
Età dei destinatari	4-14
Finalità del progetto	La gestione di due comunità a dimensione familiare da parte della nostra cooperativa durante i primi anni di vita, ci è sembrata monca. Era insufficiente la cura e l'attenzione alle famiglie (famiglie di origine o famiglie affidatarie/adottive). Questo ci ha spinti alla realizzazione di un "Centro per le famiglie" che attraverso ulteriori professionalità, potesse avere la finalità di favorire percorsi di partecipazione attiva con gli attori dei processi di aiuto messi in atto. In particolare per i minorenni accolti nelle nostre strutture residenziali è stata implementata una metodologia di intervento che tiene conto del "diritto" a partecipare del bambino/ragazzo e della famiglia attraverso la condivisione del progetto personalizzato. Abbiamo scelto di prendere a prestito l'esperienza delle "Family Group Conference" in una ottica di co-progettazione per una maggiore consapevolezza dei percorsi attuabili in qualsiasi direzione essi potessero andare: rientro in famiglia-affido-adozione.
Breve descrizione delle attività	La riunione di famiglia è un incontro strutturato che coinvolge il ragazzo -che si trova a vivere una situazione di difficoltà tale da rendere necessaria l'attivazione di una tutela - la sua famiglia e tutti gli attori della sua vita. Gli incontri, che mirano alla ricerca di soluzioni che superino gli ostacoli, vedono presenti: il minorenne, la famiglia, i servizi (assistente sociale, psicologa, scuola o ogni altra figura istituzionale coinvolgibile), se possibile anche gli amici e gli operatori della rete informale. Tutti i partecipanti pianificano congiuntamente un progetto che sarà poi rivisto ogni sei mesi e controfirmato anche dal minorenne e i parenti. Gli incontri - che si svolgono ogni due/tre mesi - sono condotti dal facilitatore ovvero un professionista incaricato di curare il processo. È presente una figura educativa che affianca il minorenne aiutandolo a concettualizzare i suoi desideri, facendosi portatore di soluzioni per eventuali disagi provati. Il facilitatore garantisce la partecipazione di tutti sottolineando i punti di forza dei percorsi in atto nel rispetto delle diversità.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Marigliano comune della provincia di Napoli - Campania
Periodo di svolgimento delle attività	2018 ad oggi
Punti di forza	Le Family group conference garantiscono e promuovono processi di empowerment che assicurano una maggiore efficacia dei progetti. Il bambino/ragazzo e la sua famiglia si sentono coinvolti non subendo alcuna decisione calata dall'alto; ciò favorisce l'autentico protagonismo di bambini e ragazzi e abitua l'operatore a garantire uno spazio privilegiato per l'ascolto attivo. Le famiglie si mostrano meno ostili e consapevoli delle problematiche e dei possibili obiettivi da raggiungere sentendosi responsabili e partecipi.
Criticità	Gli investimenti economici per progetti così specifici non sono riconosciuti. Non è semplice coinvolgere attori esterni, ovvero operatori sanitari-scuola-servizi sociali in termini di tempo e risorse umane. Non sempre le famiglie possono essere coinvolte a protezione dei minorenni, per decisione delle autorità giudiziarie. Il senso del potere degli adulti professionisti è un grande limite e diventa un ostacolo che va affrontato a livello culturale.
Aree di possibile sviluppo	Il modello può essere applicato a tutte le aree appartenenti alla relazione di aiuto

2.5 Consulta delle ragazze e dei ragazzi (AGIA)

Soggetto attuatore	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia)
Età dei destinatari	14-18 anni
Finalità del progetto	La Consulta delle ragazze e dei ragazzi è stata istituita dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in via sperimentale sul territorio di Roma, nel 2018, al fine di promuovere la piena partecipazione delle persone di minore età, attraverso l'ascolto delle loro istanze legate ai diritti dalla Convenzione Onu del 1989. La Consulta: rilascia pareri ed elabora raccomandazioni in relazione a temi sui quali l'Autorità garante è chiamata ad esprimersi sia in sede di audizioni parlamentari, sia in sede di pareri sui progetti di legge all'esame delle Camere e sugli atti normativi del Governo in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; Approfondisce temi che ritiene prioritari, licenziando documenti finali con raccomandazioni e proposte; è coinvolta in attività di promozione e sensibilizzazione dei diritti (es. campagna "lo resto a casa" campagna contro la droga, consultazione pubblica "La scuola che vorrei"); partecipa alle attività dei Garanti europei dei diritti dell'infanzia (Enoc ed Enya) e a quelle internazionali.
Breve descrizione delle attività	La Consulta si è dotata di un regolamento, soggetto a discussione e modifica, alla cui realizzazione i ragazzi hanno contribuito. Le decisioni vengono assunte dopo un approfondito confronto, applicando la metodologia della maggioranza assoluta. Struttura organizzativa: <i>Portavoce</i> : parla a nome della Consulta nei contesti dove è necessaria una sintesi del lavoro svolto. Non ha un incarico fisso. <i>Peer educator</i> : svolge un lavoro di supporto, facilitando la comunicazione tra pari, il rispetto reciproco tra i membri e gestisce l'agenda delle attività interne. È in carica per 6 mesi, rinnovabili. <i>Sottogruppi aree AGIA</i> : si tratta di sottogruppi operativi coincidenti con le aree tematiche dell'Agia (Benessere, Protezione, Inclusione, Famiglia, Educazione e Partecipazione), che si occupano anche di attività specifiche relative a Enya (European network youth advisors); <i>Segreteria</i> : ha la funzione di gestire la memoria storica delle attività della Consulta, redigendo i verbali degli incontri e conservandoli unitamente ad altri materiali ricevuti dall'esterno o prodotti internamente.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Finora la Consulta ha coinvolto solamente l'area territoriale di Roma
Periodo di svolgimento delle attività	2018-2019: il gruppo sperimentale gestito in convenzione con l'associazione "Bambini più diritti" 2019-2020: Il gruppo gestito direttamente dall'Agia
Punti di forza	Per facilitare il processo di costruzione del gruppo sono state realizzate giornate di team building: rafting, barca a vela, teatro. Il lavoro efficace sui contenuti e il metodo della peer education hanno favorito l'interazione tra i componenti, convogliando elementi di discussione in un prodotto finale condiviso, poi presentato all'Autorità. I ragazzi hanno avuto una restituzione della loro attività, e dei motivi per i quali ci si è discostati dai loro suggerimenti. La partecipazione mediata da uno schermo ha consentito ai ragazzi di rompere le barriere della timidezza, aiutandoli a esprimere la loro opinione senza essere inizialmente identificati.
Criticità	Esperienza limitata al contesto romano.
Aree di possibile sviluppo	L'Agia intende estendere l'esperienza in tutto il territorio italiano.

2.6 Osservatorio indifesa (Terre des hommes)

Soggetto attuatore	ScuolaZoo
Età dei destinatari	Ragazzi e ragazze età 14 – 19
Finalità del progetto	Il progetto costituisce uno strumento operativo e di consultazione della più ampia Campagna Indifesa, iniziativa di sensibilizzazione e informazione sulla condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo e in Italia. È un meccanismo di consultazione libera dei ragazzi delle scuole secondarie di II grado, di tutta Italia, sui temi strettamente legati alla Campagna (violenza di genere, stereotipi, discriminazione, bullismo, cyberbullismo, sexting, revenge porn, sicurezza e protezione negli ambienti dello sport etc). Ad oggi, oltre 20.000 ragazzi sono stati coinvolti ed hanno potuto esprimere punti di vista, paure, proposte e bisogni, rispondendo al questionario veicolato attraverso strumenti agili e youth friendly. La piattaforma Survey Monkey, affiancato dalle assemblee studentesche, è stato il principale strumento utilizzato per raccogliere e analizzare le risposte della GenerazioneZ. Il coinvolgimento di ragazze e ragazzi è avvenuto attraverso i social e, in particolare, attraverso la community di ScuolaZoo su Instagram che raccoglie oltre 4 milioni di utenti.
Breve descrizione delle attività	Dal 2014 un questionario di 40 domande viene annualmente strutturato e veicolato ai ragazzi -tra i 14 e i 19 anni- di tutto il Paese. Grazie alla collaborazione con ScuolaZoo, la più grande community degli studenti delle scuole superiori, l'Osservatorio è stato presentato attraverso incontri di plenaria nelle scuole in cui è stato diffuso il senso della Campagna coinvolgendo direttamente i ragazzi. La partecipazione dei ragazzi si esprime nella compilazione del questionario, online o in presenza, ma soprattutto in fase preliminare di identificazione dei temi più urgenti che desiderano trattare. Terre des Hommes e ScuolaZoo organizzano focus group pre-progetto in cui, dal confronto tra i ragazzi, emergono i temi su cui l'Osservatorio dovrà focalizzare la sua attenzione. Questo ha permesso negli anni di allargare i temi trattati, di modificare il linguaggio, le domande e la struttura stessa dell'Osservatorio, che dal 2021 è stato suddiviso in 3 slot con differenti aree tematiche: stereotipi e violenza di genere; bullismo e cyberbullismo; partecipazione, diversity e sicurezza nello sport.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Tutto il Paese
Punti di forza	La forza di un leader nelle community online già operativo all'interno delle scuole - che conosce il linguaggio e il registro di comunicazione da adottare con i ragazzi - combinato con l'expertise di un'organizzazione che si propone di diffondere una cultura della prevenzione della violenza. La pregressa esperienza di partnership tra TDH e ScuolaZoo anche in progettualità realizzate sotto il mandato del Garante di Milano, ha riscosso successo e confermato la bontà del format adottato.
Criticità	La tipologia di strumento adottata per raccogliere il 'punto di vista' di migliaia di ragazzi, non permette, per sua natura, di costruire un percorso di monitoraggio dei diversi fenomeni rispetto ai quali gli studenti sono chiamati ad esprimersi. Il bacino di rilevazione muta ogni anno, trattandosi di una survey aperta a tutto il Paese.
Aree di possibile sviluppo	L'Osservatorio Indifesa si presta ad essere una esperienza replicabile in diversi territori e contesti. Territori: nel caso di specie l'Osservatorio nasce per essere uno strumento di consultazione nazionale, aperto, anonimo e volutamente diffuso su larga scala. Questo tipo di impianto può però essere utilizzato per l'analisi più mirata della percezione che un'utenza di minorenni ha rispetto a temi / problemi specifici. L'Osservatorio Indifesa costituisce oggi un'esperienza di partecipazione giovanile, solida, di larga scala e di successo che, debitamente guidata e strutturata, può permettere di analizzare in modo puntuale (e volendo anche monitorare), la percezione che ragazzi e ragazze hanno di fenomeni che attengono al loro quotidiano, minacciandone la libertà e mettendo a rischio la loro sicurezza.

2.7 Scuole amiche dei diritti umani (Amnesty International Italia)

Soggetto attuatore	Amnesty International Italia in collaborazione con le scuole coinvolte nel progetto
Età dei destinatari	14-19
Finalità del progetto	• Creare una comunità scolastica basata su l'uguaglianza, la non-discriminazione, la dignità e il rispetto; • incoraggiare tutti i membri della comunità scolastica a partecipare liberamente, attivamente e significativamente alla vita scolastica e a contribuire alla definizione delle politiche e pratiche scolastiche; • favorire un ambiente di apprendimento in cui tutti i diritti umani sono rispettati, protetti e promossi; • integrare i diritti umani in tutti gli aspetti dell'insegnamento e del curriculum, lavorando per dare alle studentesse e agli studenti - in particolare a quelli vittime di discriminazione - gli strumenti per sviluppare le proprie potenzialità attraverso l'educazione. • proteggere tutti i membri della comunità scolastica facendo della sicurezza e dell'incolumità priorità e responsabilità condivise.
Breve descrizione delle attività	In una "Scuola amica dei diritti umani" i giovani sono invitati a stabilire quali sono i propri diritti, a condividerli con gli altri e a farli rispettare dentro e fuori l'ambiente scolastico. Nelle "scuole amiche" vengono promossi il rispetto, la non discriminazione, la dignità e la libertà di espressione attraverso la partecipazione attiva dell'intera comunità scolastica. Studenti, insegnanti, genitori e personale non docente, attraverso corsi, workshop tematici e percorsi formativi hanno l'opportunità di informarsi e di partecipare alle decisioni della propria scuola, contribuendo in prima persona alla costruzione di un ambiente aperto alla conoscenza e alla diffusione dei diritti umani. Gli istituti scolastici che aderiscono al progetto entrano a far parte della rete internazionale delle "Scuole amiche dei diritti umani" diffusa in ventuno paesi del mondo, che permette di condividere le proprie conoscenze ed esperienze con altre comunità scolastiche in Italia e all'estero.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Tutto il territorio nazionale
Periodo di svolgimento delle attività	Il progetto è attivo dal 2007
Punti di forza	L'approccio olistico, che mira a coinvolgere tutte le componenti scolastiche in un'ottica di partecipazione attiva e di condivisione degli obiettivi. L'individuazione e l'implementazione di quattro aree fondamentali in cui integrare, attraverso metodologie partecipative, i diritti umani nella comunità scolastica: • governance: gestione e politiche della scuola • relazioni: interazione tra i membri della comunità scolastica • curriculum: insegnamento e apprendimento dei diritti umani • ambiente: luogo dove può svilupparsi e crescere la cultura dei diritti umani.
Criticità	Non è facile integrare i diritti umani in tutte e quattro le aree individuate. Alcune scuole scelgono di concentrarsi su una o due aree, preparando piani di espansione per le restanti aree. Altre preferiscono, invece, affrontare una questione alla volta, identificando le sfide sui diritti umani che la scuola deve affrontare. Non è sempre semplice coinvolgere tutte le componenti della comunità scolastica, come nel caso del personale ATA e/o dei genitori, che non sempre rispondono positivamente alle attività proposte.
Aree di possibile sviluppo	Le "scuole amiche" compilano all'inizio del progetto un questionario finalizzato a misurare la "temperatura" dei diritti umani all'interno della scuola. Il questionario viene ripetuto ogni anno per vedere se le criticità evidenziate sono state affrontate e se ci sono stati miglioramenti. Negli ultimi anni, dall'analisi dei questionari sono emerse due questioni che richiedono interventi mirati: la necessità di sviluppare spazi di partecipazione e condivisione dedicati alle ragazze e ai ragazzi che subiscono discriminazione a causa dell'orientamento sessuale e la formazione e sensibilizzazione di tutte le componenti scolastiche, finalizzate a contrastare episodi di razzismo "invisibile" o manifesto. La recente introduzione dell'Educazione civica nell'attività curricolare ha permesso l'apertura di una nuova area di sviluppo per il progetto, considerando l'importanza dell'Educazione ai diritti umani per la formazione di una cittadinanza attiva e consapevole.

2.8 Guida alla partecipazione dei minorenni non accompagnati (UNHCR)

Soggetto attuatore	UNHCR in supporto al Ministero dell'Interno
Età dei destinatari	bambini e bambine, ragazzi e ragazze ospiti in strutture di accoglienza dedicate, prevalentemente adolescenti
Finalità del progetto	Sviluppare una guida che raccolga l'esperienza maturata dall'UNHCR nell'ambito delle attività progettuali di partecipazione e mettere a disposizione degli operatori delle strutture di accoglienza nozioni basilari e strumenti operativi al fine di rendere il diritto alla partecipazione di bambini/e ed adolescenti semplice ed effettivo nella loro vita quotidiana all'interno dei centri di accoglienza. Per questo motivo, la Guida metodologica alla partecipazione dei minorenni ha una finalità pratica, di facile consultazione trattandosi di un documento sintetico, con schede funzionali e modelli di attività facilmente replicabili.
Breve descrizione delle attività	La guida raccoglie le attività di partecipazione svolte assieme a ragazzi e ragazze e operatori dei centri di prima accoglienza. In particolare, le attività svolte con un approccio partecipativo hanno ottenuto il generale apprezzamento dei partecipanti e risultati molto incoraggianti. Da un lato, i ragazzi e le ragazze coinvolte hanno espresso il loro sincero apprezzamento per essere stati coinvolti nello sviluppo di uno strumento informativo a loro destinato. Dall'altro, il prodotto finale è stato notevolmente arricchito dalla restituzione e i suggerimenti forniti dai ragazzi durante il processo creativo. Le attività di partecipazione includono un'attività di video child friendly relativo alla protezione internazionale, un memory game volto ad acquisire familiarità con le principali istituzioni di riferimento, un'attività sui paesi di origine dei ragazzi richiedenti protezione internazionale, un'attività sulla "cartella sociale", un'attività per rafforzare i meccanismi di consultazione e coordinamento con gli operatori dell'accoglienza.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Le regioni in cui erano presenti i centri di prima accoglienza coinvolti dalla progettazione FAMI, con particolare rilievo la Sicilia.
Periodo di svolgimento delle attività	2017 - 2019
Punti di forza	La guida: • costituisce un valido strumento operativo e • contribuisce al rispetto del principio fondamentale dell'ascolto e della partecipazione, • rafforza il rispetto della Convenzione Onu del 1989 nonché • contribuisce al rispetto delle Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia nel 2019 dal Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. • arricchisce e completa quella "cassetta degli attrezzi" virtuale sviluppata nell'ambito della progettazione FAMI. • affianca gli altri strumenti operativi realizzati a supporto degli operatori delle strutture di accoglienza. Tutto ciò volto alla graduale crescita delle competenze degli operatori, la maturazione ed il consolidamento del sistema di protezione dei MSNA - di cui l'accoglienza è parte fondamentale - ed in armonia con il criterio di sostenibilità delle azioni.
Criticità	Lo svolgimento delle attività e la conseguente redazione della guida non ha presentato particolari criticità. Naturalmente uno strumento di tal fatta necessita un costante aggiornamento degli operatori chiamati ad utilizzarlo assieme ai ragazzi ed alle ragazze e presuppone il costante rispetto degli standard di accoglienza dei MSNA previsti dalla normativa e dagli standard internazionali.
Aree di possibile sviluppo	La guida è assieme una raccolta di attività svolte, uno strumento pratico per operatori e ragazzi, è disponibile e consultabile in rete al link Guida-metodologica-sulle-attività-di-partecipazione-per-le-strutture-di-accoglienza-per-minori-non-accompagnati-in-Italia-1.pdf (unhcr.org) e può considerarsi uno strumento dinamico potenzialmente aperto ad aggiornamenti, contributi nell'ambito di un costante dialogo attivo tra ragazzi/e, operatori e le istituzioni competenti, che può andare anche al di là dei confini nazionali.

2.9 The future we want (UNICEF)

Soggetto attuatore	Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale (UNICEF ECARO) e Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus, con il supporto tecnico dell'Istituto di ricerca dell'UNICEF Innocenti di Firenze
Età dei destinatari	15-19 anni
Finalità del progetto	A partire dal mese di maggio 2020 l'UNICEF, in collaborazione con altri partner nazionali e locali, ha condotto focus group con adolescenti dai 15 ai 19 anni residenti in tutto il paese, Italiani e non, rappresentanti di diverse realtà con lo scopo di delineare, attraverso un processo partecipativo, l'impatto della pandemia sui giovani e le proposte per un futuro post COVID-19. Ne è nato il primo sondaggio sulla pandemia con domande elaborate direttamente dagli adolescenti e somministrate nel mese di giugno ai loro coetanei attraverso la diffusione sui social dei partner del programma (Agevolando, Arciragazzi, Care Leavers Network, Caritas Italiana, CNCA, Scuola Zoo, United World College (UWC), U-Report, JA Italia, YoUnicef) Obiettivi del processo d'ascolto: • promuovere la partecipazione degli adolescenti • sondare gli insegnamenti da loro acquisiti nel periodo di quarantena • elaborare raccomandazioni per il futuro da condividere con Istituzioni, media e società civile
Breve descrizione delle attività	L'UNICEF ha chiesto a una ventina di giovani provenienti da diverse regioni del paese e rappresentanti di diverse realtà, di delineare attraverso un processo partecipativo un sondaggio online che nel mese di giugno è stato rivolto ai loro coetanei. Gli aspetti indagati sono stati: soddisfazione per la propria vita, relazioni interpersonali, scuola e lavoro, ambiente e salute. All'indagine hanno risposto oltre 2.000 giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni. I risultati del processo sono confluiti nel: • <i>"Manifesto degli adolescenti per il futuro post Covid 19 in Italia"</i>, preliminari emersi dalla consultazione (luglio 2020); • Il Rapporto • <i>"Essere Adolescenti al tempo del Covid-19. Idee e proposte per un futuro migliore"</i> presentato in occasione dell'evento istituzionale organizzato nella Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre 2020).
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Territorio nazionale
Periodo di svolgimento delle attività	Maggio 2020 – Novembre 2020
Punti di forza	Il Manifesto e il Rapporto sono stati diffusi tramite circolare del MIUR a tutti gli Uffici Scolastici Regionali in occasione della Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza. Oltre ad essi sono stati prodotti miniforum tematici video diffusi da ANSA ed elaborate schede didattiche per realizzare laboratori nelle scuole. I contenuti del Manifesto sono stati inseriti nel percorso "UPSHIFT Innovation & Creativity Camps" realizzato da UNICEF con "Junior Achievement Italia", raggiungendo 1400 studenti dell'hinterland milanese. Il percorso è stato inoltre inserito nel progetto "Lost in Education" coordinato dal Comitato Italiano dell'UNICEF per il contrasto della povertà educativa minorile.
Criticità	Nel momento dell'elaborazione del sondaggio, alla fine del primo lockdown nazionale, la pandemia sembrava essere stata controllata e il "ritorno alla nuova normalità" imminente. Il protrarsi dell'emergenza sanitaria, con le conseguenti limitazioni a spostamenti e riunioni in presenza, ha invece di fatto ridotto le possibilità di implementare alcune proposte dei ragazzi, ma ha mantenuto attuali le raccomandazioni contenute nel Manifesto in 10 punti da essi elaborato, che ancora viene presentato con successo in molte scuole.
Aree di possibile sviluppo	Il prolungarsi della fase di transizione al post pandemia lascia ancora molto spazio alla diffusione di The Future We Want nelle scuole. Inoltre la metodologia della campagna partecipativa "The Future We Want" è replicabile su altri temi e consente di dare alla partecipazione degli adolescenti un valore reale in termini di Public Advocacy e Policy Advocacy. • Focus group on line • Costruzione partecipata del sondaggio, con supporto di esperti di Istituto di ricerca per garantire la rappresentatività ed esaustività delle risposte proposte • Diffusione on line tramite partnership targettizzate • Ponderazione dei risultati da parte dell'Istituto di Ricerca • Pubblicazione di pamphlet elaborato dagli adolescenti con i risultati principali da loro evidenziati • Pubblicazione dell'analisi approfondita dei risultati elaborata dagli esperti • Presentazione a media e istituzioni da parte degli adolescenti • Diffusione nelle scuole, anche tramite esperienze peer to peer

2.10 Carta del coraggio (AGESCI)

Soggetto attuatore	Branca Rover e Scolte Agesci
Età dei destinatari	16-21
Finalità del progetto	Durante la preparazione alla Route nazionale (San Rossore 2014) si è creato un percorso di scrittura collettiva e partecipata che ha prodotto la Carta del coraggio con l'obiettivo di costruire un'autentica occasione di ascolto di ragazze e ragazzi, che hanno potuto esprimere il proprio punto di vista su coraggio, diritti e futuro, sollecitati dalle domande: Cosa è coraggio? Cosa abbiamo imparato dalle persone incontrate e dai luoghi/spazi esplorati durante la preparazione nei nostri territori? Che ambiti/luoghi/spazi di impegno vediamo? Se noi avessimo il potere, cosa cambieremmo? Cosa mi impegno a fare? Quale cambiamento della mia vita sono disposto a fare per cambiare in meglio il mondo? Cosa chiediamo all'Associazione, alla Chiesa, alle Istituzioni? La Carta del coraggio è un'occasione unica di ascolto e dialogo con i ragazzi, una svolta metodologica, politica ed educativa per l'Agesci. È un'occasione per sperimentare l'esercizio della democrazia, la capacità di contribuire alla costruzione del bene comune attraverso l'assunzione di impegni personali e collettivi per migliorare il mondo.
Breve descrizione delle attività	La scrittura della Carta del Coraggio ha seguito un percorso che parte dalle riflessioni delle 1543 comunità partecipanti. Ogni comunità ha approfondito in un "Capitolo" un tema specifico scelto tra: il coraggio di Amare, di farsi ultimi, di liberare il futuro, di essere cittadini, di essere Chiesa, e affrontato seguendo il trionfo vedere-giudicare-agire, che prevede la conoscenza approfondita per maturare un'opinione alla luce dei propri valori e restituire una concreta azione di coraggio come segno tangibile di impegno per il cambiamento. Prima dell'incontro a San Rossore le comunità, in gruppi di 2/3 differenti geograficamente, hanno camminato sulle strade d'Italia in luoghi significativi e nominato un proprio rappresentante (alfiere). Al campo fisso, gli alfieri, hanno condiviso le idee raccolte nelle discussioni, costruendo il documento finale. La Carta del Coraggio è stata letta durante la cerimonia conclusiva e consegnata alla Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Tutto il territorio nazionale
Periodo di svolgimento delle attività	2014
Punti di forza	È un reale esercizio di democrazia e cittadinanza Attraverso il Capitolo e le azioni di coraggio hanno potuto sperimentare in prima persona e conoscere intimamente le realtà osservate Il percorso articolato ha rafforzato il senso di appartenenza e l'idea che il coraggio di uno può essere il coraggio di tutti Le ragazze e i ragazzi si sono riconosciuti come generazione che può essere protagonista del cambiamento e portare valore alla collettività. si è rilanciata l'idea che a ognuno è concesso il diritto di sognare un proprio futuro, migliorando i contesti vissuti
Criticità	La Carta del Coraggio ha creato molte aspettative nei ragazzi e giovani capi. Si è immaginato un radicale cambiamento che evidentemente non è stato possibile attuare. È mancata la chiarezza nel ribadire che il valore della Carta è anche nell'operazione di ascolto autentico e nell'attivazione di percorsi di riflessione che richiedono tempi lunghi e percorsi democratici. La Carta era pensata per essere presentata alle istituzioni locali e diventare occasione di dialogo e per attivare collaborazioni, ma non sempre questa possibilità è stata colta.
Aree di possibile sviluppo	I Contenuti della Carta rimangono molto attuali e le questioni poste dai ragazzi su temi come l'identità di genere, la famiglia, l'ambiente, la legalità e i migranti sono dibattite costantemente. La Carta che è stata scritta da ragazze e ragazzi, può essere oggi ripresa da altri gruppi di giovani e utilizzata per attivare riflessioni e ulteriori processi di ascolto. L'esperienza della scrittura collettiva può essere ripetuta anche in scala minore. Aiutare i ragazzi a sognare e organizzare le proprie idee anche in forma scritta è un processo pedagogico decisamente efficace. L'operazione dovrebbe mantenere il suo punto di forza costituito dalla matrice esperienziale e dal fatto che i ragazzi vengano interpellati su temi che hanno conosciuto profondamente e per i quali possano impegnarsi direttamente.

2.11 MSNA e partecipazione (AGIA e UNHCR)

Soggetto attuatore	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e UNHCR
Età dei destinatari	L'età media dei ragazzi coinvolti è di 17 anni
Finalità del progetto	Le attività svolte sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2017 e di recente rinnovato hanno avuto l'obiettivo di promuovere il diritto alla partecipazione dei minorenni come modalità di esercizio dei loro diritti. La finalità del documento conclusivo che ne è scaturito è stato quello di ripercorrere e condividere l'evoluzione degli interventi in favore dei minorenni stranieri non accompagnati accolti in Italia, condotti da AGIA e UNHCR nel corso del 2017 e 2018. In termini generali la valutazione partecipata dei bisogni (participatory needs assessment) costituisce un esercizio di consultazione attiva e partecipata sui rischi specifici di protezione di cui i bambini e gli adolescenti fanno esperienza, e sulle possibili soluzioni ed iniziative da loro considerate più appropriate alle loro esigenze.
Breve descrizione delle attività	L'Autorità garante e l'UNHCR hanno realizzato congiuntamente un programma di visite a centri emergenziali, di prima e di seconda accoglienza per MSNA, svolto attività di consultazione e sviluppato diverse esperienze di partecipazione. Le visite hanno coinvolto strutture di accoglienza in diverse località dal nord al sud dell'Italia, con l'obiettivo di offrire ai minorenni spazi protetti per sostenere il loro diritto all'ascolto e alla partecipazione, e dunque il loro diritto a fornire il proprio punto di vista e le proprie valutazioni e proposte rispetto alle esigenze di protezione. Durante le attività di ascolto, i minorenni hanno potuto raccontare le problematiche che devono affrontare nel loro percorso in Italia e le loro principali preoccupazioni e necessità. È stato anche realizzato un laboratorio partecipativo di fotografia, che ha coinvolto un gruppo di MSNA accolti in centri di prima accoglienza a Roma con la finalità di promuovere la capacità dei giovani richiedenti asilo di esprimere la propria voce attraverso la fotografia.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Le strutture di accoglienza visitate sono dislocate in 10 regioni, nel nord (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte), nell'Italia centrale (Umbria, Marche, Toscana e Lazio) e nel sud (Puglia e Sicilia). Le successive attività di partecipazione si sono realizzate principalmente in Abruzzo e Toscana. Il laboratorio Fotografico a Roma.
Periodo di svolgimento delle attività	2017
Punti di forza	Le attività di ascolto e partecipazione hanno raccolto un grande interesse da parte dei minorenni coinvolti. Ogni giornata è stata contraddistinta da forte curiosità per le attività svolte. I ragazzi hanno sin da subito espresso il desiderio di essere ascoltati ed informati sulle questioni che li riguardano. Le metodologie di lavoro incentrate sul gioco e su processi che allentassero tensioni e paure hanno favorito il coinvolgimento andando oltre l'iniziale timidezza manifestata.
Criticità	Non sono state riportate criticità particolare nella realizzazione delle attività, mentre criticità sono state espresse dai ragazzi nei confronti del loro percorso di accoglienza ed integrazione in Italia.
Aree di possibile sviluppo	A conclusione delle attività svolte e dalla consultazione con i minorenni stranieri non accompagnati incontrati nel corso delle attività realizzate durante il 2017 e 2018, si ritiene necessario sottolineare l'importanza di garantire e promuovere l'apertura di spazi protetti di ascolto del minorenne, indispensabili ad un'effettiva individuazione e presa in carico dei bisogni – non ultimo quello di progettualità – dei minorenni stranieri che giungono in Italia soli e che hanno dunque specifiche esigenze di protezione, tanto più laddove fuggano da conflitti o da forme specifiche di persecuzione.

2.12 La transizione all'età adulta dei MSNA (UNHCR, UNICEF e OIM)

Soggetto attuatore	Rapporto commissionato da UNICEF, UNHCR e OIM e realizzato da ISMU in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli studi di Catania
Età dei destinatari	L'indagine ha prediletto un approccio partecipativo e raccoglie le testimonianze di 185 minorenni stranieri* non accompagnati* e neomaggiorenni in tre regioni (Sicilia, Lombardia e Lazio)
Finalità del progetto	Dal 2014 al 2018 sono giunti via mare in Italia oltre 70 mila minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), dei quali circa il 90% tra i 15 e i 17 anni. La rilevante presenza sul territorio di minorenni stranieri soli e il crescente numero di neomaggiorenni provenienti da questi percorsi hanno evidenziato la necessità di comprendere le misure e le possibilità di tutela e d'inclusione sociale di questa specifica fascia di popolazione nel processo di transizione all'età adulta. Scopo della ricerca è stato quello di fornire evidenze in merito ai fattori che incidono su tale transizione. La ricerca ha preso in considerazione l'influenza dello status giuridico e del permesso di soggiorno dei MSNA dopo il compimento della maggiore età su sette aree: accesso al sistema educativo, della formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo; accesso al mercato del lavoro e i rischi connessi al lavoro informale e allo sfruttamento; accesso a soluzioni abitative adeguate; esperienze con i tutori volontari; ruolo delle relazioni formali e informali sulle scelte dei MSNA; relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di riunificazione; rischio di movimenti secondari
Breve descrizione delle attività	L'impianto metodologico si basa su un approccio mixed-methods. Alla iniziale revisione della letteratura si è affiancato l'uso dell'approccio quantitativo, che ha consentito di raccogliere dati primari e secondari provenienti da fonti ufficiali (nazionali o regionali) sulle caratteristiche socio-demografiche dei MSNA in Italia e la loro presenza nei percorsi formativi dei CPIA; inoltre, attraverso sondaggi web (U-report on the Move), sono state raccolte le loro opinioni in merito ai percorsi di istruzione e formazione. L'approccio qualitativo, invece, si è concentrato sulla raccolta di interviste e focus group con 185 MSNA e neomaggiorenni, 46 interviste a key informant sociali e istituzionali (educatori, operatori sociali, insegnanti o tutori volontari, rappresentanti istituzionali), 9 interviste a referenti dei Ministeri e delle Agenzie delle Nazioni Unite. Infine, sono stati realizzati tre casi di studio, uno in ogni regione coinvolta dalla ricerca, sui seguenti temi di approfondimento: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative in Lombardia; esperienze di relazioni formali e informali in Lazio; l'esperienza di supporto ai tutori volontari in Sicilia.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Sicilia, Lombardia e Lazio
Periodo di svolgimento delle attività	2019
Punti di forza	Il valore aggiunto di questa ricerca è duplice: da un lato sottolinea le vulnerabilità e i rischi a cui sono esposti i minorenni separati e non accompagnati nella fase di transizione all'età adulta; dall'altro, allo stesso tempo, ne rimarca i punti di forza, la capacità di agire e di resilienza, nonché il potenziale. Inoltre, mette in evidenza le buone prassi da diffondere. Questo approccio ha incoraggiato la motivazione alla partecipazione degli intervistati e un percorso di acquisizione di competenze all'ascolto da parte degli intervistatori.
Criticità	Non sono state ravvisate particolari criticità nello svolgimento delle attività. Ovviamente il fenomeno dell'arrivo di MSNA e la loro transizione all'età adulta richiede una costante attenzione e un continuo adeguamento dei meccanismi operativi e legislativi che possano rispondere alle esigenze di ragazze e ragazzi coinvolti nel fenomeno in maniera sempre più efficace e strutturale.
Aree di possibile sviluppo	Questo studio è risultato tra i tre vincitori del concorso "Best of UNICEF Research and Evaluation 2020" (BOURE 2020). Utilizzando il concetto di "tripla transizione", la ricerca ha dimostrato in modo convincente che i minorenni stranieri non accompagnati e separati debbano essere visti come individui che crescono in realtà multiple e complesse. Affidarsi all'età anagrafica per definire e facilitare la loro transizione verso l'età adulta è inadeguato. La pandemia da COVID19 ha reso ancora più complessa l'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati in arrivo in Italia, l'attivazione dei percorsi di integrazione a loro dedicati (possibilità di frequentare la scuola, i corsi di formazione professionale, l'avvio di tirocini formativi), e l'accesso da parte delle donne e ragazze migranti e rifugiate ai sistemi di protezione, anche a causa di barriere culturali e linguistiche.

2.13 Tavolo di partecipazione (Save the Children)

Soggetto attuatore	Save the Children
Età dei destinatari	Adulti – staff Save the Children dei Programmi Nazionali
Finalità del progetto	Il Tavolo di lavoro sulla partecipazione, ha l'obiettivo di promuovere e rafforzare all'interno e all'esterno dell'organizzazione la cultura della partecipazione, condivisa e agita, basata sugli Standard di Partecipazione di Save the Children. Per raggiungere questo risultato, il Tavolo ha condiviso le esperienze di partecipazione sviluppate dai programmi nazionali e, con l'obiettivo di "parlare tutti lo stesso linguaggio", ha concordato la necessità di avere linee guida chiare da condividere all'esterno e all'interno dell'organizzazione.
Breve descrizione delle attività	I primi due incontri del Tavolo di lavoro (giugno 2018) sono stati dedicati all'analisi dei bisogni. Si sono condivise esperienze di partecipazione promosse attraverso le progettazioni dei programmi nazionali che hanno visto protagonisti bambini e adolescenti e sono stati identificati gli ostacoli all'esercizio della partecipazione. Due gli obiettivi: la creazione di una mappatura delle pratiche di partecipazione finalizzata alla creazione di un'induzione di base sulla partecipazione rivolta allo staff, agli stakeholder e ai partner; e l'individuazione di indicatori e strumenti per monitorare la qualità della partecipazione. All'inizio del 2020 il gruppo di lavoro ha lavorato sul secondo obiettivo sviluppando e testando strumenti utili a monitorare la qualità della partecipazione. Il test ha permesso di: rileggere il progetto/programma con la lente della partecipazione; realizzare una raccolta di pratiche di partecipazione esistenti; raggiungere un buon equilibrio sul linguaggio e ragionare su uno strumento di allineamento con i partner. La complessità dello strumento ha evidenziato la necessità di individuare delle domande guida più immediate e di elaborare linee guida fruibili.
Area territoriale interessata (Comune/ambito/regione)	Programmi su territorio nazionale
Periodo di svolgimento delle attività	Giugno 2018- in attivo (on-going)
Punti di forza	La messa a sistema di linee guida è un primo passo utile a garantire una partecipazione di qualità e a promuovere la cultura della partecipazione all'interno e all'esterno dell'organizzazione.
Criticità	La criticità risiede nel calare standard e strumenti di monitoraggio nei singoli contesti (progetti, attività, territori) tenendo conto delle differenze e della complessità di ciascuno di essi.
Aree di possibile sviluppo	A seguito della stesura delle linee guida e di una prima condivisione interna il documento è stato presentato ad alcuni partner di programma. Parallelamente in linea con quanto rilevato in fase di test si sta procedendo all'identificazione di alcune domande guida/indicatori tematici legati alla partecipazione che possano essere trasversali ai diversi programmi e che, se da una parte entrando a far parte del capacity assessment dei partner saranno utili a promuovere la cultura della partecipazione d'altra parte serviranno anche a rilevare e valorizzare buone pratiche esistenti e/o a far emergere particolari necessità formative.

RIFE RI MENTI





Bibliografici

Agenzia sanitaria e sociale (2017), *La programmazione partecipata per un welfare pubblico di comunità. Linee guida, Piani di zona per la salute e il benessere sociale.*

Agesci, branca Rover e Scolte (2017), *Linee guida su percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e di rappresentanza.*

Agia, Unhcr (2019), [L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia](#). Rapporto finale attività di partecipazione AGIA – UNHCR, 2017-2018.

Amnesty International (2011), *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani.*

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2010), *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 50).

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (2010), [Le linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore.](#)

Comitato italiano per l'Unicef, Traduzione a cura di, [Commento Generale n. 5](#)

Comitato italiano per l'Unicef, Traduzione a cura di, [Commento Generale n. 6](#)

Comitato italiano per l'Unicef, Traduzione a cura di, [Commento Generale n. 12](#)

Comitato italiano per l'Unicef, Traduzione a cura di, [Commento Generale n. 14](#)

Comitato italiano per l'Unicef, Traduzione a cura di, [Osservazioni conclusive 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia](#)

Commissione europea (2021), [La nuova Strategia europea sui diritti dei minori 2021-2024](#), Bruxelles.

Coordinamento PIDIDA (2009), [La partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi: Principi e Standard Minimi per un percorso con l'Istituzione.](#)

Coordinamento PIDIDA (2015), *Partecipare, Infinito presente.* Curata in collaborazione con l'Agia.

Council of Europe (2020), *Listen – Act – Change, Council of Europe Handbook on children's participation. For professionals working for and with children.*

Council of Europe (2012), Recommendation on participation of children and young people under the age of 18.

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2020), *Contrastare l'impatto della pandemia su bambine/i e adolescenti*, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo emergenza COVID-19, Firenze, Istituto degli Innocenti.

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2021), *Covid-19 e adolescenza*, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo emergenza COVID-19, Firenze, Istituto degli Innocenti.

Gruppo CRC (2020), *11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*

Impresa sociale Con i Bambini, *Orientamenti per il monitoraggio e la valutazione d'impatto*.

Iom, Unhcr, Unicef (2019), *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*.

Maci F., (2011), *Il lavoro con le famiglie nella tutela minorile: il modello delle family group conference*, Erickson

Minervini G. (2016), *La politica generativa*, Carocci.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2013), *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione II, (2020), *Report mensile (1/31 dicembre 2020)*.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (2018), *Guida al Progetto Get Up, Il annualità. Giovani ed Esperienze Trasformative di utilità sociale e Partecipazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2017), *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità*

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2017), *Linee di indirizzo nazionali per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*.

Ministero dell'interno, UNHCR, *Guida metodologica sulle attività di partecipazione per le strutture di accoglienza per minori non accompagnati in Italia*

Nicoli M. A., Salvucci E., Galeotti S., Rodeschini G. (2017), *Diario del Community Express. Viaggio alla ricerca delle invenzioni nel lavoro con la comunità (Carte della valutazione)*.

Nicholls A., Nicholls J., Paton R. (2015), *Measuring Social Impact*, in Nicholls A., Emerson J., Paton R. (eds.), *Social Finance*, Oxford University Press, Oxford .

OCSE (2012), *Glossario dei principali termini usati in valutazione*
Regione Emilia-Romagna, *PartecipAZIONI: sostantivo, plurale. Guida metodologica per la gestione di processi partecipativi integrati*. Quaderni della partecipazione 01/16.

Rodert, CESE (2013), *La misurazione dell'impatto sociale, INT/721*, Parere sul tema, Bruxelles.

Save the Children Italia onlus (2014), *I consigli consultivi del programma Fuoriclasse: una buona pratica e un modello replicabile per l'attuazione del principio di partecipazione nelle scuole*.

Save the Children Italia onlus (2020), *La qualità della partecipazione. Linee Guida e strumenti per il monitoraggio*.

Save the Children Italia onlus (2019), *Partecipare si può: strumenti e buone pratiche di partecipazione e ascolto dei minori migranti*.

Save the Children Italia onlus (2010), *Tu partecipi io partecipo - un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti*.

Sturlese V. (2015), *La sinergia della partnership all'interno dei casi "Community Lab"*. Report di ricerca, Agenzia sanitaria e sociale regionale (The Partnership Self-Assessment Tool).

Unhcr (2012), *Listen and learn*

Unhcr (2016), *Youth*, Executive Committee of the High Commissioner's Programme.

Unicef (2019), *Partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Opzione per l'azione*.

Unicef (2021), *Our Europe, our rights, our future*

Zamagni S., Venturi P., Rago S. (2015), *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, Impresa Sociale, n. 6 (dicembre).

Normativi

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), Nizza, 2000

Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2003), General comment No. 5 (2003) General measures of implementation of the Convention on the Rights of the Child (arts. 4, 42 and 44, para. 6)

Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (2005), Treatment of unaccompanied and separated children outside their country of origin

Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (2009), The right of the child to be heard

Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2013), General comment No. 14 (2013) on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration (art. 3, para. 1)

Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, (2019), Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy

Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori, 2006

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, New York, 1989

Dichiarazione delle Nazioni unite sull'Educazione e la formazione ai diritti umani, 19 dicembre 2011

Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"

Legge 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo"

Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"

Legge 10 dicembre 2012, n. 219 "Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali"

Legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"

Legge 20 agosto 2019, n. 92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica"

Raccomandazione R(2006)19 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri relativa alle politiche di sostegno alla genitorialità (REC 2006/19/ UE)

Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013, Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (REC 2013/112/UE)

Raccomandazione CM/Rec(2012)12 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sui detenuti stranieri REC 2012/2/UE)

Sitografia

<https://www.amnesty.it/scuole/le-scuole-amiche-dei-diritti/>
<https://www.garanteinfanzia.org/news/partecipare-infinito-presente-il-progetto-del-gruppo-pidida-stimolare-la-partecipazione-dei-0>
<https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/09/CRC-C-GC->
<https://www.ismu.org/a-un-bivio-la-transizione-alleta-adulta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati/>
<https://italia.ureport.in/>
<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2020.pdf>
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Pubblicazione_partecipazione_Pidida.pdf
<https://onthemove.ureport.in/>
https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/formazione_sez/formazione
https://www.sositalia.it/getmedia/fea47690-24b4-4d7a-bbc1-221023df016f/Raccomandazioni-care-leavers_Monitoraggio-IV-Piano-Infanzia.pdf
<https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/protezione/bambini-e-giovani/accoglienza/>
<https://www.unicef.it/media/garante-infanzia-e-unicef-protocollo-per-minori-migranti-non-accompagnati/>
<https://www.unicef.it/media/unicef-e-agia-firmano-protocollo-d-intesa-triennale-sui-diritti-dell-infanzia/>
https://www.unicef.it/media/future-we-want-manifesto-dei-giovanissimi-per-il-post-covid/12_advance_unedited_for_distribution.pdf

